



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA
VICENZA

Serie: "RAPPORTI SULL'ECONOMIA LOCALE"
(Rapporto n° 71)

IL SETTORE ICT IN ITALIA E A VICENZA

Ufficio Statistica e Studi

Vicenza – gennaio 2011

IL RAPPORTO DELL'ISTAT SULL'UTILIZZO DELLE NUOVE TECNOLOGIE IN ITALIA

La recente indagine ISTAT sull'utilizzo delle nuove tecnologie nel nostro Paese - condotta su un campione di 19 mila famiglie per complessivi 48 mila individui - analizza sia la disponibilità di beni tecnologici nelle famiglie sia l'utilizzo delle tecnologie da parte degli individui sia le attività svolte tramite internet

La disponibilità di beni tecnologici nelle famiglie

Secondo l'ultima indagine ISTAT sull'utilizzo delle nuove tecnologie da parte dei cittadini italiani nel 2010 l'incidenza delle famiglie che possiedono un personal computer è in crescita (dal 54,3% al 57,6% su base annua), così come pure si diffondono l'accesso ad internet (dal 47,3% al 52,4%) e la disponibilità di una connessione a banda larga ADSL o di altro tipo (dal 34,5% al 43,4%). Tra gli altri beni e servizi tecnologici ormai innestati nell'operatività quotidiana delle famiglie vi sono il televisore (presente nel 95,6% delle famiglie), il cellulare (89,5%), il lettore DVD (63,8%), il videoregistratore (53,2%), l'antenna parabolica (34,8%), la videocamera (28,4%) e la consolle per i videogiochi (21,5%).

Nonostante questi progressi l'Italia permane caratterizzata da una certa arretratezza nel confronto con gli altri Paesi dell'Unione Europea innanzitutto per quanto concerne l'utilizzo di internet dalla propria abitazione. Il nostro Paese - insieme alla Spagna - si piazza infatti in ventesima posizione con un tasso di diffusione tra le famiglie con almeno un componente di età compresa tra i 16 ed i 64 anni del 59%, assai inferiore al valore medio europeo del 70% in una graduatoria che è guidata dall'Olanda (91%) davanti al Lussemburgo (90%), alla Svezia (88%), alla Danimarca (86%) e alla Finlandia (81%); ma anche la Gran Bretagna (80%), la Francia (74%), il Belgio e l'Austria (73%), l'Irlanda (72%), Malta (70%), la Slovenia e l'Estonia (68%), la Polonia (63%), la Lituania e la Repubblica Ceca (61%), l'Ungheria e la Lettonia (60%) precedono in classifica l'Italia; peggio di noi fanno solo Cipro e il Portogallo con il 54%, la Grecia con il 46%, la Romania con il 42% e la Bulgaria con il 33%. Ma anche nella classifica relativa agli standards qualitativi della connessione l'Italia sfigura dato che ci si serve della trasmissione a banda larga nel 49% delle famiglie con almeno un componente tra i 16 ed i 64 anni contro una media europea del 61%; l'Italia è addirittura quart'ultima davanti alla Grecia (41%), alla Bulgaria (26%) e alla Romania (che è maglia nera con il 23%, lontanissima dai Paesi apicali dell'Europa settentrionale: la Svezia dove la banda larga è diffusa nell'83% delle famiglie, la Danimarca (80%), la Finlandia (76%), ma sono distanti anche gli altri pesi massimi dell'Unione: la Germania (75%), la Francia (67%) e la Spagna (57%).

Esiste una vera e propria frattura tecnologica generazionale. La presenza nel nucleo familiare dei giovani rappresenta una potente spinta verso la fruizione delle strumentazioni tecnologiche: lo dimostrano da un lato il fatto che nelle famiglie con un minorente la proprietà di un personal computer raggiunge la quota dell'81,8%, l'accesso ad internet il 74,7% e la connessione a banda larga il 63% (il telefono cellulare è al 98,5%, la TV al 96,7%, l'antenna parabolica al 45,7%, il lettore DVD all'86,8%, il videoregistratore al 65,5% la videocamera al 50,1%) e dall'altro lato il fatto che nelle famiglie con una composizione esclusivamente anziana - ultrasessantacinquenni - la sussistenza di apparati tecnologici è assai rarefatta (solamente il 9,8% di questa tipologia di famiglie possiede un p.c. e solamente l'8,1% ha l'accesso ad internet). Inoltre la percentuale delle famiglie con almeno un minorente che hanno una disponibilità plurima di strumentazioni è maggiore di quella delle famiglie di soli anziani: rispettivamente 62,7% e 40,4% due o più televisori, 24,6% e 11,6% due o più p.c., 92,3% e 27,2% due o più cellulari.

La frattura tecnologica tra il Nord ed il Sud dell'Italia rimane elevata e costante (circa il 60% delle famiglie del Centro-Nord possiede un p.c. mentre al Sud si scende al 51,8%, l'accesso ad Internet è al 55% circa nell'Italia Centro-Settentrionale e scende al 47% circa nell'Italia Meridionale ed

Insulare, così come la banda larga è più diffusa nelle prime due ripartizioni territoriali che nella parte meridionale del Paese (circa il 46-47% circa contro il 37-38% circa), mentre un processo di lento allineamento nell'utilizzo dei beni tecnologici coinvolge le famiglie appartenenti a stratificazioni sociali diverse: la quota delle famiglie con capofamiglia dirigente, imprenditore o libero professionista che detiene un accesso alla Rete sale dal 78,6% del 2009 all'84,2% del 2010 (+7,1%), la quota delle famiglie di direttivi, quadri e impiegati cresce dal 78,2% all'80,7% e la quota dei nuclei con capofamiglia operaio cresce dal 49,4% al 59,4% (+20,2%); la prima categoria denuncia il possesso di un computer nell'89,9% dei casi (era dell'86,2% nel 2009), la seconda nell'86,8% degli interpellati e la terza nel 66,9% dei casi (60,9% l'anno precedente). Nelle famiglie dei disoccupati la quota di coloro che hanno un accesso ad internet si attesta al 32,8% e quella di chi ha un personal computer al 36,6%, in crescita rispetto al 2009 (rispettivamente: 28,7% e 33,3%). Tra coloro nelle cui abitazioni manca l'accesso ad internet il 40,8% adduce come motivazione l'assenza di conoscenze sufficienti, il 23,2% la convinzione che il web non porti alcuna utilità o non rivesta alcun interesse, il 13,2% ha una connessione in luogo diverso dalla propria residenza, il 10,2% valuta diseconomico dotarsi dell'hardware di base e l'8,2% ritiene elevato il costo della connessione. Come è facilmente spiegabile nelle famiglie di soli anziani cresce il peso dei fattori ostativi correlati alla mancanza di capacità o ad una valutazione di inutilità, in quelle con almeno un minorenni si amplia l'incidenza dei costi dell'hardware.

L'utilizzo delle tecnologie da parte degli individui

A navigare sulla Rete è il 48,9% della popolazione con più di 6 anni di età (+5,4% su base annua) e più di un quarto lo fa diuturnamente (non si raggiungevano i 22 punti percentuali nella precedente rilevazione). Ad usare il computer è il 51% della popolazione con più di 3 anni di età (+3,5%).

Come in altre dimensioni dell'agire sociale le fratture territoriali si ripropongono invariabilmente. Al Nord i valori sono superiori alla media sia relativamente all'uso del p.c. (Nordovest: 55,6%, Nordest: 54,1%) che per quanto concerne internet (53,6% nell'Italia nordoccidentale e 51,3% nell'Italia nordorientale); su valori analoghi il Centro. Al Sud invece i valori sono inferiori a quelli medi (4,5% il p.c. e 41,9% internet) e salgono di poco nelle isole (rispettivamente: 47% e 44,5%).

Come è ovvio i più giovani evidenziano una maggiore dimestichezza con le tecnologie informatiche: l'utilizzo del p.c. e di internet è massimo nella fascia di età compresa tra gli 11 ed i 24 anni (rispettivamente: 82% e 75%) e subisce una flessione con il procedere dell'età (25-34 anni: 74,3% e 73,3%, 35-44 anni: 66,6% e 64,6%, 45-54 anni: 55,9% e 53%, 55-59 anni: 44,1% e 41%, 60-64 anni: 28,3% e 25,2%, 65-74 anni: 13,7% e 12,1%), in un contesto però di valori crescenti nell'arco temporale 2005-2010.

Persistono consistenti differenziali di genere: ad utilizzare il personal computer è il 56,5% degli uomini contro il 45,8% delle donne e a navigare su internet è il 54,6% dei maschi e il 43,6% delle femmine; da rilevare però che nelle classi di età fino ai 34 anni si verifica un allineamento di genere che prelude ad un annullamento futuro dei differenziali di genere nella fruizione delle strumentazioni informatiche.

Permangono, ma con una curvatura decelerativa, i differenziali sociali poiché tra gli operai l'utilizzo del p.c. è passato dal 45,1% nel 2009 al 51,4% nel 2010 e la fruizione di internet dal 40,9% al 48,4% mentre i segmenti sociali più elevati (dirigenti, imprenditori, liberi professionisti) vedono crescere tanto l'uso di p.c. quanto la navigazione in rete ma a tassi lievemente più contenuti (rispettivamente dall'81,3% all'85,9% e dal 79,1% all'85,0%). Nell'ambito dell'universo degli individui con più di 15 anni la categoria degli studenti esprime comparativamente la massima intensità di utilizzo delle risorse informatiche con una sovrapposizione pressoché totale di uso del p.c. e di navigazione sulla Rete (più di del 90% per entrambi); tra gli occupati i valori percentuali di uso del p.c. e della rete sono del 71,1% e del 68,7%, tra i disoccupati sono del 56,1% e del 54,8%, tra coloro che sono alla ricerca di una prima occupazione sono del 61,7% e del 59,7%, tra le casalinghe 18,4% e del 17,1%.

Le attività svolte con internet

La ricognizione dell'ISTAT investe non solo il "se" della connessione ad internet, ma anche il "perché", cioè i contenuti della navigazione.

Nel 2010 il 78,5% dei navigatori si serve della rete per *il servizio di posta elettronica* (79,1% nel 2009); il 67,7% (69,4%) per *aumentare il proprio bagaglio conoscitivo*; il 62,8% (64,5%) per *acquisire informazioni su merci e servizi*; il 45,1% (48,3%) per *usare servizi relativi a viaggi e soggiorni*; il 45% per *utilizzare siti di social network*; il 44% (46,7%) per *leggere o scaricare giornali, news, riviste etc.*; il 41,2% (41,7%) per *giocare o scaricare giochi, musica, immagini*; il 40,1% (40,5%) per *cercare informazioni sanitarie*; il 36,7% (34,6%) per *inserire messaggi in chat, blog, newsgroup o forum*; il 36,5% (38,9%) per *cercare informazioni su attività di istruzione e corsi*; il 36,4% (36,5%) per *caricare testi, immagini, fotografie su siti web per condividerli*; il 31,3% (29,5%) per *ascoltare la radio e guardare programmi televisivi su web*; il 30,2% (30,4%) per *usare servizi bancari via internet*; il 26,8% (27,9%) per *usare servizi di instant messaging*, il 26,1% (31,3%) per *scaricare software (esclusi i giochi)*; il 22,4% (19,7%) per *effettuare videochiamate*; il 18,9% (16,9%) per *telefonare via internet*; il 17,2% (17,7%) per *cercare lavoro o mandare una richiesta di lavoro*; il 7,9% (7,8%) per *vendere merci o servizi*; il 6,1% (7,3%) per *sottoscrivere abbonamenti per ricevere news*; il 5,7% (6,2%) per *fare un corso on line*.

Più di un quarto di coloro che nell'ultimo anno hanno utilizzato internet ha effettuato una ordinazione o un acquisto di merci o servizi. Il 35,9% ha acquistato *viaggi e soggiorni turistici*, il 33,6% *pernottamenti per vacanza*, il 25,4% *libri e giornali*, il 24,4% *abiti e articoli sportivi*, il 21,2% *biglietti per spettacoli*, il 18,5% *attrezzature elettroniche*, il 15,5% *articoli per la casa*, il 15,3% *film e musica*, il 14,8% *software per computer e aggiornamenti*, l'11% *hardware per computer*, l'8,9% *servizi di telecomunicazione*, l'8,9% *biglietti per lotterie e scommesse*, il 7,5% *videogiochi e loro aggiornamenti*, il 6,1% *azioni, servizi finanziari e assicurativi*, il 5,6% *prodotti alimentari*, il 2,8% *materiali per la formazione a distanza*, l'1,2% *farmaci*.

La sicurezza informatica

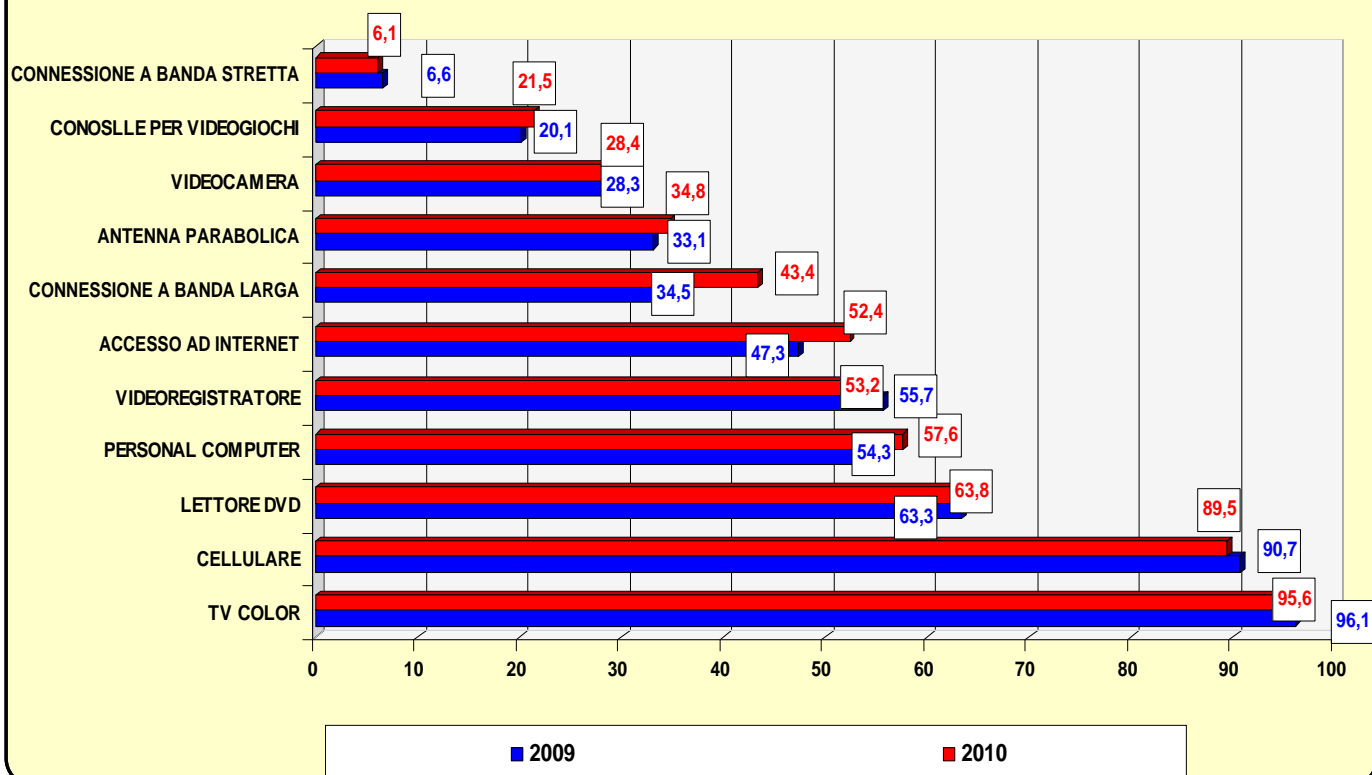
Più di tre quarti degli utenti internet lamenta problemi di sicurezza legati prevalentemente alla ricezione di e-mail indesiderate (il 52,9%) o alla trasmissione di virus (il 45,5%) e tali problemi hanno inibito l'utilizzo successivo della rete per l'acquisto di beni e/o servizi (44,3%), per l'effettuazione di operazioni bancarie (il 38,6%), per la comunicazioni personali su social network (il 35,4%), per lo scarico di software, musica, video, giochi o altri file (27,1%), per la connessione wireless altrove (il 25,2%) e per la comunicazione con la Pubblica Amministrazione (il 20,5%).

Sotto il profilo della percezione soggettiva quattro utenti su cinque manifesta la preoccupazione di *avere il computer infettato da virus*, quasi tre su quattro temono di *essere vittime di abuso di informazioni personali spedite via internet o altre violazioni della privacy*, quasi due terzi paventano la *ricezione di e-mail indesiderate* e esprimono il *timore che i propri bambini si connettano a siti inappropriati o entrino in contatto con persone potenzialmente pericolose*; quasi sei utenti su dieci teme l'*esposizione a possibili danni finanziari* e oltre la metà di chi si serve di internet punta l'attenzione sull'*uso fraudolento della carta di credito*.

Contro le minacce alla sicurezza informatica gli utenti della rete si attrezzano: il 67% ha installato programmi di software specifici antivirus, anti-spam, firewall etc.. Una maggiore propensione a proteggere il proprio p.c. è ascrivibile agli uomini (70,1%) rispetto alle donne (63,2%), alla fascia d'età compresa tra i 35 ed i 54 anni (circa il 69%), residente nel Centro-Nord (più del 67% contro il 60% circa dell'Italia Meridionale). Nelle preferenze tra i software prevalgono i programmi antivirus/anti-spyware (che convincono l'86,3% di chi applica programmi per la sicurezza), seguono soluzioni hardware o software firewall (24,1%) e filtri per le e-mail anti-spam (22,9%)

Solo il 7,5% non aggiorna i programmi per la sicurezza informatica, il 19,4% lo fa occasionalmente e il 72,1% ogni volta che l'aggiornamento è disponibile.

FAMIGLIE PER BENI TECNOLOGICI POSSEDUTI. ANNI 2009 E 2010. (fonte: ISTAT)



FAMIGLIE PER BENI TECNOLOGICI POSSEDUTI E CONDIZIONI OCCUPAZIONALI DEL CAPOFAMIGLIA. ANNI 2009 E 2010 (per 100 famiglie con capofamiglia nella stessa condizione occupazionale)

ANNO	TV COLOR	ANTENNA PARAB.	LETT. DVD	VIDEOREGIS.	CELLULARE	CONSOLE PER VIDEOG.	P.C.	ACCESSO AD INTERNET	CONNES. A BANDA STRETTA	CONNES. A BANDA LARGA	VIDEOCAMERA
DIRIGENTE, IMPRENDITORE, LIBERO PROFESSIONISTA											
2009	95,1	52,7	43,8	73,3	99,7	33,0	86,2	78,6	9,7	61,8	53,3
2010	95,0	53,5	61,0	71,7	99,2	37,7	89,9	84,2	10,2	70,8	52,1
DIRETTIVO, QUADRO, IMPIEGATO											
2009	94,2	41,7	40,1	69,7	99,6	33,4	85,5	78,2	8,5	60,7	45,9
2010	93,1	41,6	60,6	65,1	99,0	34,7	86,8	80,7	8,1	69,9	46,3
OPERAIO											
2009	96,3	36,9	31,7	61,6	99,0	30,6	60,9	49,4	7,0	34,1	31,9
2010	96,0	41,6	54,6	55,9	97,9	32,5	66,9	59,4	5,9	49,2	33,4
LAVORATORE IN PROPRIO E COADIUVANTE											
2009	96,1	45,0	35,7	66,1	99,3	32,7	73,1	62,3	8,4	45,2	40,3
2010	95,5	44,6	57,6	63,3	97,8	32,2	73,8	66,8	7,4	56,5	40,0
NON OCCUPATO											
2009	96,9	23,6	21,2	44,5	82,0	8,0	33,3	28,7	4,9	19,6	15,1
2010	96,5	25,5	45,5	43,6	80,5	8,9	36,6	32,8	4,6	25,7	14,9
TOTALE											
2009	96,1	33,1	29,2	55,7	90,7	20,1	54,3	47,3	6,6	34,5	28,3
2010	95,6	34,8	51,9	53,2	89,5	21,5	57,6	52,4	6,1	43,4	28,4

Fonte: ISTAT

FAMIGLIE PER BENI TECNOLOGICI POSSEDUTI E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. ANNI 2009 E 2010 (per 100 famiglie della stessa zona)

ANNO	TV COLOR	ANTENNA PARAB.	LETT. DVD	VIDEOREGIS.	CELLULARE	CONSOLLE PER VIDEOG.	P.C.	ACCESSO AD INTERNET	CONNES. A BANDA STRETTA	CONNES. A BANDA LARGA	VIDEO CAMERA
ITALIA NORD-OCCIDENTALE											
2009	96,1	33	63,3	58,1	91,6	21,1	55,6	48,4	7	36,6	26,1
2010	94,8	36	65,0	56,9	90,4	23,7	59,8	54,6	5,6	45,5	27,9
ITALIA NORD-ORIENTALE											
2009	95,9	35,3	65,6	60,1	90,9	20,2	57,6	50,4	7,4	35,9	25,6
2010	95	37,1	67	58,5	90,3	20,9	60,6	54,3	5,3	46,6	26,9
ITALIA CENTRALE											
2009	96,5	33,8	65,7	60,2	92,6	20,8	56,6	50,6	6,5	38,6	32,5
2010	96,2	39,2	66,2	53,2	90,8	22,5	60,1	55,7	6,9	46,9	31,8
ITALIA MERIDIONALE											
2009	96,1	31,4	61	48,1	88,1	19,3	49,7	42,3	6,2	28,5	29,4
2010	96,6	28,7	60,3	47,6	86,3	19,3	51,8	47,2	7,5	36,9	27,9
ITALIA INSULARE											
2009	96	31	58,9	48,1	89,7	18,0	49,5	42,3	4,8	30,3	29,2
2010	95,8	31,2	57,5	45,3	89,7	19,3	53,5	47,3	4,7	38,1	27,7
TOTALE											
2009	96,1	33,1	63,3	55,7	90,7	20,1	54,3	47,3	6,6	34,5	28,3
2010	95,6	34,8	63,8	53,2	89,5	21,5	57,6	52,4	6,1	43,4	28,4

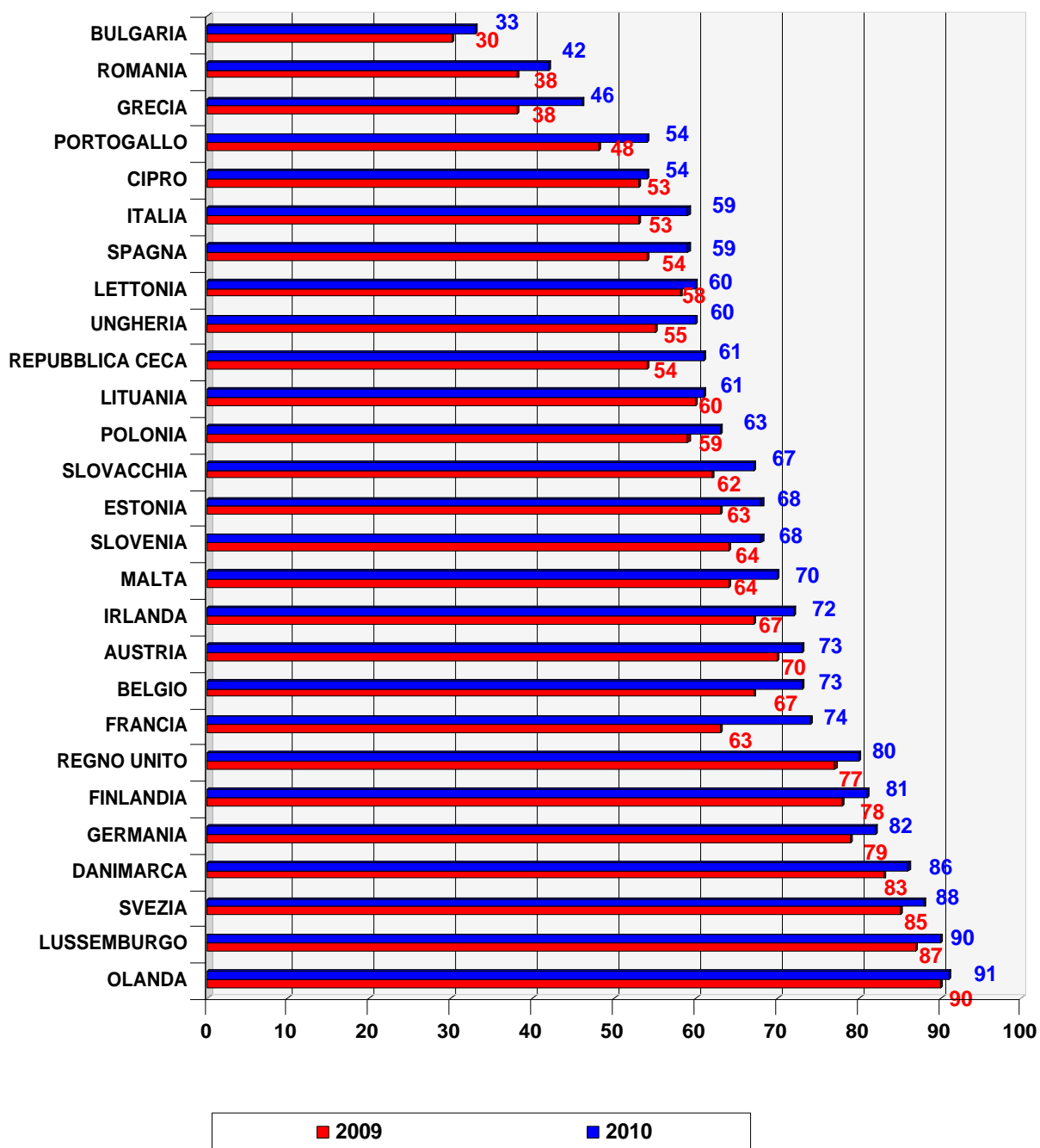
Fonte: ISTAT

FAMIGLIE PER BENI TECNOLOGICI POSSEDUTI E TIPOLOGIA FAMILIARE. ANNI 2009 E 2010 (per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)

ANNO	TV COLOR	ANTENNA PARAB.	LETT. DVD	VIDEOREGIS.	CELLULARE	CONSOLLE PER VIDEOG.	P.C.	ACCESSO AD INTERNET	CONNES. A BANDA STRETTA	CONNES. A BANDA LARGA	VIDEO CAMERA
FAMIGLIE CON ALMENO UN MINORENNE											
2009	97,0	46,0	87,1	70,9	99,8	46,1	79,0	68,1	8,3	51,6	50,9
2010	96,7	45,7	86,8	65,5	98,5	47,8	81,8	74,7	7,3	63,0	50,1
FAMIGLIE DI SOLI ANZIANI DI 65 ANNI E PIU'											
2009	97,0	15,1	19,3	27,5	64,7	0,5	7,7	5,9	1,4	4,1	4,7
2010	96,9	16,7	21,4	28,0	63,6	0,6	9,8	8,1	1,4	6,6	4,6
ALTRE FAMIGLIE											
2009	95,2	34,1	70,3	60,4	97,8	14,5	62,1	54,9	8,0	39,0	26,5
2010	94,5	37,1	70,8	58,2	96,6	16,6	66,4	60,6	7,6	49,6	27,5
TOTALE											
2009	96,1	33,1	63,3	55,7	90,7	20,1	54,3	47,3	6,6	34,5	28,3
2010	95,6	34,8	63,8	53,2	89,5	21,5	57,6	52,4	6,1	43,4	28,4

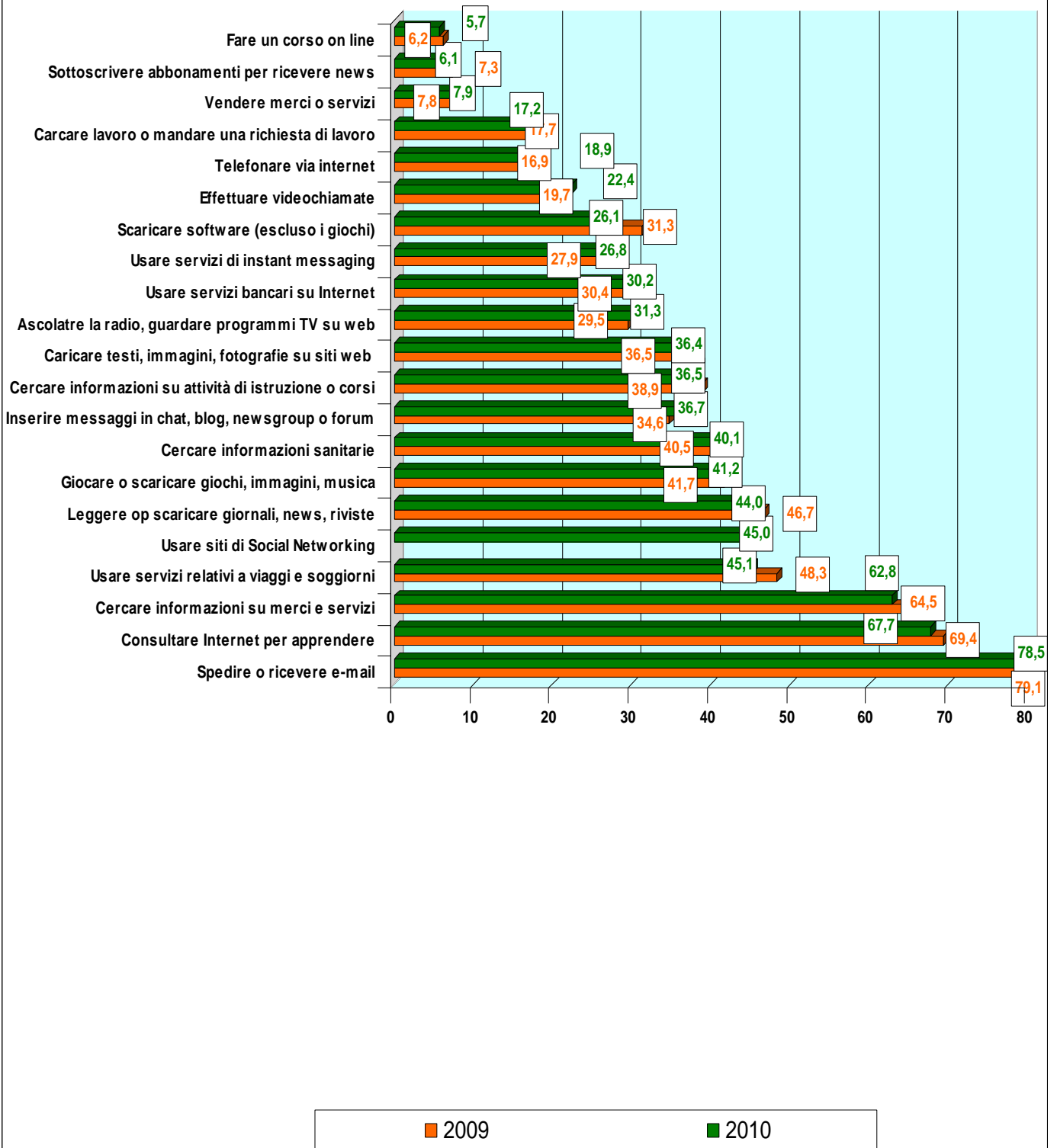
Fonte: ISTAT

FAMIGLIE CON ALMENO UN COMPONENTE TRA I 16 E I 64 ANNI CHE POSSIEDONO UN ACCESSO AD INTERNET: COMPARAZIONE TRA I VARI PAESI EUROPEI. ANNI 2009 E 2010 (per 100 famiglie con almeno un componente tra i 16 ed i 64 anni)



Fonte: ISTAT

PERSONE DI 6 ANNI E PIU' CHE HANNO UTILIZZATO INTERNET NEGLI ULTIMI 3 MESI PER ATTIVITA' SVOLTA. ANNI 2009 E 2010 (per 100 persone di 6 anni e più che hanno utilizzato Internet negli ultimi 3 mesi)



“SE L’ITALIA PUNTA SULL’ICT”: IL REPORT DEL CENTRO STUDI DELLA CONFINDUSTRIA.

Il Centro Studi della Confindustria ha dedicato il suo “focus” annuale nell’ambito degli “Scenari economici” del dicembre 2010 all’*Information and Communication Technology*. Il Rapporto della Confindustria, nel constatare una diffusione ancora inadeguata dell’ICT tra le imprese, sottolinea che questo settore presenta enormi potenzialità inespresse e rappresenta un formidabile “driver” perché l’Italia torni a crescere e ampli i propri spazi competitivi.

L’ICT nel sistema produttivo italiano

Benché negli ultimi anni si siano registrati alcuni progressi, le indagini relative alla rilevanza degli investimenti in ICT e all’uso da parte delle imprese di p.c., di internet, di particolari software e dello strumento del commercio elettronico, evidenziano che l’apparato produttivo italiano sconta una certa arretratezza quanto ad implementazione delle tecnologie della comunicazione e dell’informazione.

Secondo i dati OCSE trent’anni or sono gli investimenti in ICT nel nostro Paese raggiungevano l’8,5% dei complessivi investimenti fissi lordi, un valore percentuale che, per quanto lontano da quello degli Stati Uniti (16,0%) e della Germania (11,6%) era tuttavia allineato con quelli di Francia, Gran Bretagna e Spagna; per un quindicennio il tasso medio di incremento annuo degli investimenti in ICT è stato analogo al tasso verificatosi in altri Paesi (3,3%) con l’eccezione della Gran Bretagna (6,7%) e della Francia (5%). Poi nel 1997 si è assistito ad una riduzione della quota di investimenti in ICT in Italia (più a causa della componente *telecomunicazioni* che per le componenti *software* e *apparecchiature* ICT), mentre negli altri Paesi l’affievolimento della dinamica espansiva dell’ICT si è verificata più tardi, contestualmente all’esplosione della bolla della *new economy* nel 2000.

Attualmente permangono dei differenziali tra il nostro Paese e i partners europei soprattutto nelle piccole imprese: infatti (dati 2009) se da un lato il 95% delle aziende con organici superiori alle 9 unità detiene utilizza almeno un computer e il 94% ha un accesso ad internet, tale quota scende rispettivamente al 58% (contro l’86% della Germania, l’95% della Francia, il 69% della Gran Bretagna e il 67% della Germania) e al 42% (contro il 79% della Germania, il 65% della Gran Bretagna, il 62% della Francia e il 50% della Francia) nelle imprese con meno di 9 addetti.

Inoltre l’utilizzo del computer sul posto di lavoro da parte dei lavoratori è inferiore in Italia: nelle imprese con più di 9 addetti solo il 43% si serve del p.c. almeno una volta la settimana (poco sopra la Repubblica Ceca e la Polonia con il 40%) laddove in Germania siamo al 61%, in Gran Bretagna al 59%, in Spagna e in Francia al 55% e anche nelle grandi imprese (con organici superiori alle 250 unità lavorative) solamente 47 dipendenti su 100 utilizzano il computer almeno una volta la settimana (Germania: 67 su 100, Gran Bretagna: 65 su 100, Spagna: 62 su 100, Francia: 59 su 100). La disaggregazione su base settoriale sottolinea poi forti divaricazioni: se in alcuni comparti ad alta intensità tecnologica dei servizi come le telecomunicazioni e l’informatica l’incidenza degli addetti che utilizzano il computer sfiora il 100%, nelle costruzioni siamo al 26%, nel tessile e nel conciaro al 32%, nei servizi di alloggio al 30% e nella ristorazione al 12%.

L’utilizzo di altri indicatori - diversi dal possesso di un computer e dalla connessione ad internet - in qualche modo più sofisticati in quanto idonei ad incrementare la produttività delle imprese, conferma il ritardo italiano. Il 22% delle imprese con più di 9 addetti utilizza un *software di gestione ERP* per accedere alle informazioni aggregate attraverso le operazioni di acquisti e vendite (siamo al 24% in Francia, e al 32% in Germania), ma nelle imprese di maggiori dimensioni si osserva un processo di omogeneizzazione. Le applicazioni di un altro *software di gestione* - il *CIRM* che permette di raccogliere e condividere all’interno dell’azienda le informazioni sulla clientela - sono in uso nel 23% delle imprese italiane con più di 9 addetti e nel 46% nelle aziende con più di

249 addetti più che in Gran Bretagna (rispettivamente: 15% e 43%), un po' meno che in Francia (22% e 51%) e in Spagna (28% e 49%), ma decisamente meno che in Germania (45% e 68%). I *sistemi operativi open source* indicano una maggiore partecipazione delle imprese nella progettazione dei loro sistemi di gestione; ebbene, nelle imprese con un organico superiore alle 9 unità essi sono diffusi in 16 imprese su 100 stessa percentuale in Francia, in Spagna: 9%, ma in Polonia siamo al 20% e in Germania al 27%), se poi si guarda esclusivamente alle imprese più cospicue la presenza dell'*open source* sale al 49% in Italia, più della Spagna (36%) e della Francia (45%), ma sempre meno della Polonia (61%) e della Germania (55%).

Le nuove tecnologie consentono di annullare le distanze e quindi di comunicare con clienti e fornitori in tempi reali e di comprimere i relativi costi. Ma le imprese italiane non sembrano cogliere compiutamente queste potenzialità: Ecco allora che l'utilizzo di internet è legato a scopi a limitato contenuto interattivo come l'accesso ai servizi bancari (87%), l'erogazione di informazioni sui propri cataloghi (37%), il monitoraggio di variabili di mercato (55%), mentre il commercio elettronico, che consente di dilatare enormemente la platea dei propri clienti, di penetrare nuovi e inesplorati mercati e di adattare il prodotto alla qualità e tipicità della domanda, è ancora scarsamente sviluppato se è vero che solo il 17% delle imprese con un organico superiore alle 9 unità effettua acquisti on line (contro il 47% della Germania), valore che sale al 25% nelle aziende di maggiori dimensioni (il 55% in Germania) e solo il 4% riceve ordinativi via web (il 12% nel caso delle aziende più grandi), mentre in Germania vende attraverso il mercato elettronico il 47% delle imprese con più di 9 addetti e il 55% delle imprese maggiori. A frenare la vendita online sono da un lato la non adattabilità del prodotto o del servizio offerto e dall'altro lato le difficoltà organizzative e logistiche indispensabili per implementare attività di commercio elettronico.

ICT e crescita economica

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione efficientano virtuosamente i meccanismi della crescita economica attraverso tre modalità:

1) L'aumento del peso relativo dei comparti ICT nell'economia totale.

Secondo la definizione OCSE l'ICT comprende due settori manifatturieri ad elevata intensità tecnologica (computer e macchine per uffici e apparecchi per le comunicazioni e semiconduttori) e due settori di servizi ad alta intensità di conoscenza.

Dal 1992 al 2007 la quota del valore aggiunto dell'ICT sul PIL mondiale è passato dal 3,9% al 4,8%. In Italia l'ICT aveva fin dall'inizio un peso sul PIL (3,2%) inferiore a quello della media UE (3,8%) di molti partners europei (4,6% Gran Bretagna, 4,2% Francia, 4,0% Germania) con l'eccezione della Spagna (3,0%) ed è cresciuto in un quindicennio solo dello 0,3%, valore inferiore a quello britannico (+0,6%), ma superiore al tedesco (-0,2%) e al francese (+0,1%). Comunque la quota del valore aggiunto ICT sul PIL è nel 2007 inferiore in Italia (3,8%) rispetto alla Gran Bretagna (5,2%), alla Francia (4,3%) e alla Germania (3,8%); e se la Spagna ci segue con il 3,3%, Stati Uniti, Giappone e Cina ci precedono con quote del 5,1%, del 5,2% e del 9,4%. (+4,2% nell'arco temporale quindicennale).

Tutti i Paesi industrializzati (con le significative eccezioni Di Stati Uniti e Gran Bretagna) hanno visto ridimensionarsi la propria quota ICT sulla produzione mondiale ICT (l'Italia è passata dal 4,2% al 2,7%).

La quota delle esportazioni italiane su quelle mondiali di *prodotti dell'elettronica* è passata dall'1,2% del 2002 allo 0,8% del 2008, ma anche gli altri Paesi industrializzati hanno visto la propria quota di esportazioni comprimersi: la Spagna dallo 0,7% allo 0,6%, la Gran Bretagna dal 5,2% all'1,5%, la Francia dal 2,9% all'1,7%, la Germania dal 5,5% al 4,6%, il Giappone dal 10,7% all'8,3%, gli Stati Uniti dal 12,7% all'8,9%; la Cina invece è cresciuta dal 7,4% al 20,8%. La quota di esportazioni italiane di *macchine per ufficio e computer* si è ridimensionata da un già esiguo 0,8% allo 0,5% e contrazioni più o meno accentuate hanno contraddistinto anche gli altri Paesi di consolidata industrializzazione: la Spagna dallo 0,4% allo 0,2%, la Francia dal 2,1% all'1,8%, la Gran Bretagna dal 5% al 2,4%, il Giappone dal 7,6% al 4,8%, la Germania dal 4,9% al 6,4%, gli

Stati Uniti dall'11,7% al 9,3%; la Cina invece ha quasi triplicato la propria quota: dal 10,7% al 30,6%.

I dati del progetto EU Klems sulla produttività relativamente ad alcuni settori ICT dimostrano che la produttività per ora lavorata nei settori ICT è quasi raddoppiata negli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia ed è cresciuta del 50% in Italia contro il 3,5% complessivo. Dunque in Italia la produttività ICT sovraperforma gli altri settori (bicchiere mezzo pieno), ma sottoperforma rispetto all'ICT degli altri Paesi (bicchiere mezzo vuoto). Per il futuro la dinamica del peso dell'ICT rispetto all'andamento complessivo dell'economia è legata da un lato all'innovazione dell'input (e qui il fatto che l'intensità della R&S nell'industria elettronica nel periodo 1999-2006 sia passata dal 7,2% al 4,8% fa ipotizzare un deterioramento), dall'altra al volume degli output (e qui dati sui brevetti - 1% nel 2006 contro lo 0,8% del 1995 - depongono a favore di uno sviluppo favorevole. Per inciso si consideri che agli Stati Uniti era ascrivibile quasi la metà dei brevetti ICT mondiali nel 1995 e nove anni dopo solo un terzo, mentre la Cina è passata dallo 0,1% al 5,8%.

Consuntivamente il Centro Studi della Confindustria conclude che il contributo dell'ICT alla crescita del Paese è riconducibile più all'implementazione delle connesse tecnologie negli altri settori produttivi che all'incremento del peso specifico del settore sul totale dell'economia italiana.

2) Il contributo del capitale ICT all'incremento del capitale e del valore aggiunto complessivi e quindi allo sviluppo del sistema-Paese.

La maggiore accessibilità dei prezzi per l'acquisto di macchinari IT, delle telecomunicazioni e del software rendono appetibile questi beni sotto il profilo degli investimenti. In Italia il contributo del capitale ICT alla crescita del valore aggiunto è stato inferiore rispetto ad altri Paesi perché gli investimenti in ICT hanno subito una precoce decelerazione a partire dal 1997 come si diceva. Il contributo della crescita del capitale ICT alla crescita del PIL italiano è stato del 3,6% l'anno; sarebbe stato di 7,1 punti percentuali se il capitale ICT fosse cresciuto in Italia allo stesso ritmo con cui è cresciuto nel Paese che ha registrato il maggior tasso di crescita (15,7% annuo contro il 10,3% italiano). Se nel prossimo quinquennio se il rapporto tra l'intensità del capitale ICT e quello del capitale non ICT si attestasse su livelli simili a quelli britannici, sarebbe generata una crescita del valore aggiunto di circa 4 punti percentuale, valore elevato se si considera che il PIL italiano è cresciuto dal 2002 al 2007 del 5,8%.

3) La ricaduta dell'implementazione nei sistemi produttivi dell'ICT sull'innovazione e sull'efficienza dei sistemi produttivi aziendali soprattutto dal punto di vista della produttività totale dei fattori (PTF) definita come "capacità di introdurre ulteriore innovazione e migliorare l'organizzazione dell'insieme dei fattori di produzione". Per esempio il commercio elettronico *business-to-business* non solo fa aumentare l'asset complessivo del capitale ICT, ma contribuisce al miglioramento organizzativo aziendale e quindi alla produttività dei fattori. Uno studio recente della *London School of Economics* ha calcolato che un aumento del capitale ICT del 10% determina un incremento della produttività del lavoro dello 0,23%, mentre l'aumento generato dal capitale non ICT è solo dello 0,16%. E' comunque difficile quantificare con precisione i differenziali di apporto del capitale ICT alla produttività delle aziende tali e tanti sono le variabili collegate ai fattori geografici, ad aspetti complementari quali la flessibilità interna, la tipologia di organizzazione aziendale e la gestione manageriale, alla diversa regolamentazione dei mercati dei beni e del lavoro, al tasso di decentramento delle funzioni aziendali principali, alla esigua generazione di esternalità positive degli investimenti in ICT da parte di una impresa sulla produttività delle imprese contigue o dello stesso settore.

Strategie per recuperare il gap accumulato: sette pratiche aziendali per incrementare la domanda ICT delle imprese.

Dall'indagine presso le Associazioni del Sistema Confindustria emerge che il principale ostacolo all'adozione delle ICT è costituito dalla "carenza delle infrastrutture a banda larga": in questo senso si esprime il 70% degli interpellati chiamati a fornire una risposta multipla; il secondo fattore inibente è rappresentato dalla "difficoltà di comprensione dei potenziali vantaggi delle ICT"

individuato dal 57% delle Associazioni. Il 52% delle stesse individuano quale freno il “*costo elevato dei cambiamenti organizzativi complementari*” e l’11% denuncia la “*difficoltà di reperimento di personale qualificato*”. Il Rapporto del Centro Studi della Confindustria non si limita alla ricognizione dei problemi, ma si disloca anche sul fecondo terreno delle strategie per recuperare i ritardi accumulati nel nostro Paese sia sotto il profilo della domanda sia per quanto riguarda l’offerta e il contesto.

A) Per quel che attiene all’offerta sono individuate sette “pratiche aziendali” che possono favorire la domanda di ICT da parte delle imprese, sette regole per sfruttare l’ICT da parte delle imprese:

1. Convertire da tradizionali a digitali i processi aziendali.
2. Favorire l’accesso a tutti i dati che concernono l’organizzazione e la performance aziendali.
3. Decentrare le decisioni, potenziare i centri decisionali periferici, costruire organizzazioni meno gerarchizzare.
4. Adottare incentivi di carattere premiale rispetto ai valori e alle performances professionali e introdurre meccanismi retributivi fondati sul merito e non sull’anzianità aziendale.
5. Irrobustire la cultura di impresa, la coesione sociale interna, il sentimento di appartenenza alla comunità d’azienda.
6. Investire nel capitale umano innovando le procedure delle nuove assunzioni perché le tecnologie necessitano di capacità di dominio e capacità di adattamento.
7. Rafforzare la formazione del personale già disponibile perché i nuovi saperi esigono un aggiornamento permanente.

B) Sotto il profilo del contesto e dell’offerta, come si è visto, l’indagine promossa da Confindustria presso le proprie Associazioni le scarse infrastrutture che consentano di accedere ad internet tramite una connessione al alta capacità di trasmissione denominate “a banda larga” rappresentano il principale freno per l’adozione delle ICT da parte delle imprese. Un recente studio della Banca Mondiale ha evidenziato che un aumento del 10% del tasso di penetrazione della banda larga si traduce in un aumento della crescita economica di 1,21 punti percentuali nei Paesi a reddito elevato e di 1,38 nei Paesi in via di sviluppo. L’Italia sconta un notevole ritardo rispetto ad altri Paesi industrializzati poiché il numero di connessioni a banda larga da rete fissa è 20 ogni 100 abitanti contro le 37 dei Paesi Bassi e della Danimarca, le 36 della Svizzera, le 34 della Norvegia e della Corea, le 33 dell’Islanda, le 32 della Svezia e del Lussemburgo, le 30 di Francia, germani e Canada, le 29 di Gran Bretagna e Belgio, le 27 della Finlandia, le 26 degli Stati Uniti, le 25 del Giappone, le 23 dell’Australia e Nuova Zelanda, le 22 dell’Austria e le 21 della Spagna; peggio dell’Italia fanno l’Irlanda (con 19 connessioni a banda larga), il Portogallo e l’Ungheria (18), la Grecia (17), la Repubblica Ceca (13), la Polonia e la Slovacchia (12), il Cile (10), il Messico e la Turchia (9). A spiegare il gap italiano vi sono fattori correlati alla scarsa domanda ovvero alla minore diffusione dei p.c. e fattori legati all’offerta non tanto per il prezzo del servizio che è inferiore a quello praticato altrove quanto piuttosto per la scarsa infrastrutturazione tecnologica di base: mentre è buono in Italia ed allineato con quello esistente altrove il tasso di copertura della rete in rame DSL, nel nostro Paese la sussistenza di adeguate dorsali in fibra ottica non è accompagnata dalla copertura in fibra del c.d. “ultimo miglio” che manca quasi totalmente (nemmeno il 10% delle famiglie ha la possibilità di collegarsi ad una rete FTTH/FTTB) non essendo stata varata una strategia di implementazione delle reti di nuova generazione in fibra ottica. Si resta in attesa che il Ministero dello Sviluppo Economico dia seguito agli impegni assunti con programmi definiti e risorse adeguate, mentre alcune significative iniziative per superare il *digital divide* e favorire la diffusione della banda larga sono state assunte dalle Amministrazioni Locali.

ICT e impresa diffusa

L’analisi del paradosso per cui in Italia vi è la maggior diffusione del modello delle imprese a rete e la minore diffusione delle tecnologie di rete ICT è nel Rapporto compiuta da Enzo Rullani, docente di Economia della conoscenza a Venezia. Inizialmente l’IT (l’*Information Technology*, essendo la

“C” di *Communication* venuta dopo) si è sviluppata prevalentemente nell’ambito della grande azienda fordista e nelle grandi organizzazioni bancarie, assicurative, pubbliche dove vi era la possibilità di ampliare il più possibile l’operatività dei circuiti replicativi (gli apparati meccanici, i software, i procedimenti burocratici, le normative e i programmi) e i sistemi gestionali con cui il management pubblico o privato disciplinava l’utilizzo delle risorse interne e controllava ed integrava le variabili esogene. Con l’innesco di una dinamica post-fordista e con il superamento del paradigma gerarchico e macro-dimensionale ad assumere una maggiore rilevanza sono la creatività e l’adattabilità delle piccole imprese nei settori tradizionali del tessile-abbigliamento, dell’alimentare e della meccanica legate da rapporti collaborativi di filiera di tipo personale e incardinate nel territorio. Le piccole imprese italiane - pur distrettualizzate e interconnesse localmente da filiere di subfornitura, ma in larga misura carenti di cultura informatica e tecnologica - rimangono abbastanza estranee alla rivoluzione che si sviluppa altrove - soprattutto negli Stati Uniti - dove l’“IT” diventa “ICT” e la comunicazione interattiva crea “sciame di intelligenza collettiva” che creano i presupposti di sistemi di produzione, di approvvigionamento e di distribuzione straordinariamente flessibili: si pensi alla produzione snella, alle forniture *just in time*, alla produzione *on demand*, alle soluzioni *computing intensive* che consentono, il commercio elettronico, il coordinamento e il controllo della *supply chain*, la ripartizione dei compiti nella fabbrica diffusa, l’utilizzo del telelavoro, del *telemangement* e del telecontrollo. E’ quindi in questo paradigma evolutivo che prende corpo il paradosso italiano di un sistema connotato da una produzione a rete, ma privo delle tecnologie di rete. Nel modo d’essere prima ancora di operare di molte piccole imprese i problemi sono risolti di volta in volta dall’imprenditore e dai dipendenti con discussioni quotidiane che prescindono totalmente da formalizzazioni metodologiche e tecnologiche e quindi vi è diffidenza verso codici di sapere e di decisioni formalizzati e vincolati ad automatismi tecnologici. Dagli anni Settanta al Duemila le piccole imprese mobilitano risorse costruiscono reti inter-personali che non sono veicolate da tecnologie decisive, ma si fondano su rapporti a-tecnologici: le relazioni di prossimità territoriale, i legami familiari e amicali, di tipo diretto, le connessioni stabili di clientela e di fornitura. Nelle mutate condizioni di globalizzazione il *digital divide* tra le “reti locali di prossimità” della specializzazione e della collaborazione garantita da legami personali e informali e le “reti tecnologiche della comunicazione a distanza” grazie all’implementazione di macchine intelligenti deputate a governare in modo impersonale sistemi via via sempre più complessi può creare uno svantaggio competitivo di cui bisogna avere consapevolezza.

Le tecnologie ICT non solo assicurano un valore aggiunto di natura quantitativa grazie alla dilatazione della potenza di calcolo che efficientia l’organizzazione produttiva e riduce i costi, ma soprattutto costituiscono una formidabile risorsa per incrementare la qualità del sistema produttivo complessivamente inteso. Le piccole e medie imprese possono avvalersi delle tecnologie ICT:

- a) per ridurre i costi attraverso l’informatizzazione del trattamento delle informazioni, la realizzazione di sistemi di monitoraggio e l’aumento del controllo sulle variabili da gestire;
- b) per diffondere la rete di ripartizione del lavoro tra i produttori e rafforzare i canali di interazione con i consumatori;
- c) per qualificare il complesso di conoscenze di cui l’azienda ha disponibilità in virtù dell’ottimizzazione degli asset cognitivi interni e al miglioramento degli scambi in input e in output con l’esterno.

La transizione dall’analfabetismo informatico all’uso massiccio e qualificato delle tecnologie ICT si compie attraverso una pluralità di fasi che iniziano con l’obiettivo di ridurre i costi a scopo efficientistico, continuano con il rafforzamento delle reti e l’impiego delle potenzialità del web per finire con l’irruzione in azienda della *knowledge economy* capace nel contempo di aumentare l’intensità delle relazioni e l’ampiezza fisica delle stesse: più quantità, più qualità, minori tempi e minori distanze. Il processo dinamico *new/net/knowledge economy* conduce le piccole e medie imprese in un nuovo e più avanzato paradigma capitalistico, globalizzato nell’estensione, smaterializzato nella produzione.

Dunque le ICT hanno dato via ad una vera e propria rivoluzione economica che ha portato ad un “capitalismo globale della conoscenza” esito di profonde trasformazioni nei costi, nelle reti e nella conoscenza: “*new/net/knowledge economy*”. La ancora insufficiente penetrazione delle ICT nel tessuto delle nostre imprese - riconducibile alle carenze infrastrutturali, ad arretratezze nella cultura imprenditoriale, all’inadeguata consistenza dimensionale, all’incapacità di impiegare virtuosamente la conoscenza de-materializzata veicolata dalla tecnologia, dal design, dal marketing, dall’intercettazione della domanda con modalità interattive, alla carenza di modalità di operare e fare business attraverso traiettorie standardizzate, codificate e proceduralizzate - e può ostacolare la compiuta implementazione nel nostro sistema economico dei due grandi processi che stanno modellando l’epoca contemporanea: la globalizzazione dei mercati e la smaterializzazione del valore.

Rullani sottolinea come solo una minoranza di imprese (generalmente quelle maggiormente strutturate e dimensionate) utilizza le ICT e per molte l’impiego è limitato ad applicativi minori (mail, sito, e-banking, adempimenti obbligatori, rare video-conferenze) rimanendo diffidenti verso soluzioni più impegnative o sofisticate come l’implementazione del sistema ERP o del dispositivo CRM verso i clienti o di protocolli efficienti di gestione degli ordini e della logistica, tutte opportunità tecnologiche che non solo sono utili, ma si presentano come necessarie per operare in orizzonti territoriali lontani e per disporre di un sistema produttivo e di fornitura reticolare e multipolare, articolato in una pluralità di nodi, e differenziato quanto a luoghi e nazionalità. Solo le ICT sono in grado di assicurare un sistema efficiente di trasmissione delle informazioni rapidissime e con un raggio planetario.

La parziale estraneità tra mondo delle piccole e medie imprese e ICT è anche alimentata da un’offerta che sovente aumenta la diffidenza delle imprese. L’approccio *technology push* (secondo il quale la tecnologia da sola convince la propria potenziale clientela e quindi crea la propria domanda) in realtà non innesca un meccanismo favorevole perché l’imprenditore preferisce mantenere modalità di azione adattabili e personalizzate. Al contrario l’approccio *technology pull* incontra i favori dell’imprenditore nella misura in cui l’ICT interseca una domanda già esistente in quanto risolve un problema che l’imprenditore si trova ad affrontare e incontra strategie già pianificate: ad esempio se l’impresa intende inaugurare una direttrice di internazionalizzazione risulterà vincente quell’offerta ICT idonea a tradurre in realtà la proiezione verso l’estero dell’impresa. Dunque per superare lo iato tra piccole imprese e ICT occorre un duplice sforzo: le prime debbono investire maggiormente in una dimensione globale e nella produzione immateriale e l’ICT deve per un verso modulare l’offerta in funzione dei bisogni di informazione di comunicazione tipici delle piccole imprese per esempio con prodotti “flessibili e sperimentali, modificabili dagli utenti” e per un altro verso avere sul mondo lo stesso sguardo del potenziale acquirente/cliente.

Esiste un corto circuito che porta ad una situazione di stallo: la domanda non cresce perché non è trainata da una offerta adeguata e l’offerta non si amplia perché non esiste una domanda così decisa e cospicua da rendere profittabili gli investimenti connessi.

Come ri-allineare domanda e offerta? si chiede Rullani. Considerato da un lato il fatto che le tecnologie ICT possono estendersi per filiere (catene di clienti-fornitori), per aree territoriali (distretti produttivi e cluster multicomparto) e per reti trans-territoriali (impresa a rete. Esternalizzazione organizzate, comunità di scopo) e dall’altro lato il fatto che la domanda appare fortemente articolata per profili settoriali, geografici, dimensionali, qualitativi e biografici, la diffusione delle ICT può interessare in una prima fase alcuni casi di successo per poi investire i grandi numeri della domanda potenziale grazie all’effetto dimostrativo ingenerato tenendo presente che l’offerta ICT deve nutrire ambizioni un po’ più elevate rispetto ad una domanda che nella maggior parte dei casi concepisce l’ICT come uno strumento utile per affinare e risparmiare anziché evolutivamente come una opportunità strategica.

Al variegato e vivace tessuto delle piccole imprese non si attaglia quella concezione di ICT valida per le grandi imprese, gli istituti di credito, le società di assicurazione operante attraverso schemi

informatici pre-confezionati, chiusi, codificati, accentrati, replicativi, formalizzati e standardizzati, ma è necessario un sistema informatico di gestione dei dati e delle situazioni aperto, a forte interattività dialogica, capace di affrontare e risolvere in via sperimentale problemi sempre nuovi e diversi che agevoli transazioni trasparenti, eterogenee, informali, negoziali e personalizzate con la pluralità di soggetti con cui la piccola impresa si rapporta. Occorrono sistemi di informazione di comunicazione che non sostituiscano tramite automatismi le relazioni tra persone, ma anzi che esaltino come irrinunciabile l'apporto che la creatività e l'intelligenza del singolo danno alla qualità dei rapporti negoziali, comunicativi o di esternalizzazione. Del resto i sistemi ICT chiusi e codificati non sono più adeguati nemmeno alle grandi imprese per le quali sono maggiormente idonee piattaforme hardware e sistemi software dirette a gestire situazioni complesse, flessibili e modulari. Allo stato dei fatti persiste ancora una certa diffidenza tra piccole imprese e ICT anche in ragione della permanenza di alcuni ostacoli: il costo delle soluzioni (troppo elevato per singoli operatori), la difficoltà per l'imprenditore di accettare fino in fondo la rivoluzione strategica necessaria, l'incertezza degli intermediari, la complicazione di adattare una tecnologia pensata per la grande dimensione ai bisogni di una impresa di dimensioni ridotte e con scarse disponibilità di risorse finanziarie.

Se uno sforzo di ri-progettazione del proprio business integrando nelle strategie anche l'utilizzo delle ICT deve essere dispiegato dall'imprenditore, anche l'offerta è chiamata a rimodulare i propri approcci e i propri prodotti per colmare quello che è definito "*missing link*". Al di là dei prodotti che si limitano a trasferire alla macchina operazioni di calcolo o di comunicazione precedentemente affidate a persone e dei prodotti indirizzati alla gestione di operazioni ripetitive e standardizzate, sono proprio le tecnologie idonee ad affrontare problemi non formalizzati in forma dialogica, aperta ed interattiva con una gestione flessibile della negoziazione e della comunicazione ad intercettare i bisogni autentici delle PMI. Oggi il mercato delle ICT prevede sia prodotti standardizzati per il consumo di massa (che hanno un futuro per i costi e le facilità applicative, sia sistemi informatici di razionalizzazione ad hoc di sistemi chiusi e codificabili (presenti, ma per inerzia e senza grandi prospettive di sviluppo), sistemi dialogici per il governo delle interazioni. Questi ultimi sono i più adatti ad accompagnare le piccole imprese nel viaggio verso nuove soglie di competitività in quanto coniugano la capacità tecnica delle macchine alla insostituibilità razionale dello spirito umano nella gestione dei problemi complessi da parte di diversi attori reciprocamente interrelati. Troppe offerte di sistemi ICT sono interne al secondo modello (razionalizzazione operativa di operazioni ripetitive e standardizzate), mentre una commistione adeguata tra il primo livello (tecnologie "a pacchetto") e il terzo livello (sistemi per gestire la complessità in forma aperta, interattiva e dialogica) si presenta preferibile per imprese che vogliano vincere la sfida della competitività innovando, rompendo in qualche misura con il passato e quindi dotandosi delle tecnologie che meglio possono assicurare questa discontinuità. Una rete di professionisti in grado di adattare al caso specifico una soluzione software immaginata per casi generali e quindi di personalizzare il prodotto completa la qualità dell'offerta.

Competere nei mercati globali non nonostante l'economia della conoscenza, bensì grazie all'economia della conoscenza e delle produzioni immateriali esige un uso intensivo delle ICT. Queste non solo debbono efficientare e velocizzare la gestione delle informazioni, ma anche e soprattutto creare l'ambiente tecnico in cui l'impresa costruisce le proprie strategie nella grande arena dell'economia globale e immateriale. Un viaggio difficile, ma che non deve essere affrontato solipsisticamente, ma in rete: lo sforzo convergente di tanti produce effetti che si riverberano su tutti; magari è una impresa leader che assume il ruolo di cabina di regia dell'innovazione, stanziando la maggior parte di risorse e assume i maggiori relativi rischi e coordina a mette a sistema in un progetto comune fornitori, committenti, clienti finali, agenzie di ricerca.

Il ruolo centrale delle Università

Le piattaforme ICT correntemente impiegate si sono profondamente evolute: il personal computer dal *desktop* al *notebook* allo *smarthphone* al sistema *embedded* fino al recente *tablet* e Internet è

diventato sempre più veloce grazie alla banda larga e sempre più diffuso grazie alla tecnologia *Wi-Fi*; inoltre le piattaforme di calcolo e di connessione si integrano in misura via via sempre maggiore. La penetrazione delle tecnologie ICT è anche favorita dal fatto che si tratta di un settore caratterizzato da bassissime barriere di ingresso.

L'ICT non è un settore, ma una modalità tecnologica trasversale a tutti i settori a cui fornisce un fondamentale contributo in termini di produttività; il Rapporto del centro Studi della Confindustria ricorda come sempre più insistentemente si parli di *open innovation* cioè di innovazione non determinata secondo i classici moduli *top-down* ricerca e sviluppo / ingegnerizzazione / prodotto, ma attraverso un coinvolgimento dei potenziali tenti del prodotto innovativo per acquisire il loro feedback e le loro aspettative e idee. Se il nostro Paese registra un deficit di produttività, ciò è ascrivibile anche al differenziale di diffusione dell'ICT che ci separa da molti altri Paesi.

Nel contesto complessivo delle ICT come volano della produttività dell'apparato produttivo e della competitività del sistema Italia è fondamentale il ruolo delle Università. Finora le Università hanno provveduto a insegnare e a trasmettere conoscenze, a sviluppare la Ricerca, a realizzare trasferimenti tecnologici, compiti, questi, in qualche modo "di istituto", che possono essere fortemente potenziati tenendo presente che l'ICT ormai si applica a tutti i settori produttivi e sociali e quindi non si insegna l'ICT come tale, ma si utilizza l'ICT per approfondire tutte le discipline economiche, tecniche e sociali.

Un traguardo più ambizioso per le Università va oltre l'innesto delle ICT nelle varie materie di insegnamento e si traduce in una rimodulazione complessiva dell'insegnamento. Si tratta di fornire agli studenti le conoscenze ed i metodi per rispondere alla domanda "*What if?*" ovvero: "Cosa accade se?". I giovani debbono essere formati a utilizzare l'essenza profonda del digitale e a servirsi delle tecnologie informatiche e comunicative dovunque esse si presentino e a sfruttare le enormi potenzialità che esse dischiudono. Le persone debbono essere addestrate a impiegare l'ICT per risolvere singoli problemi. Il rapporto parla della necessità di formare "maestri della rivoluzione digitale", anzi "maestri costruttori della rivoluzione digitale: il digitale, infatti, si costruisce.

In particolare la capacità di saper modellare gli atomi unitamente alla capacità di elaborare e processare i bit costituisce la nuova frontiera delle discipline universitarie scientifiche attraverso un approccio non iperspecialistico, ma nemmeno generalista., bensì universalista.

L'università diventa allora una vera e propria "officina della conoscenza" cioè un complesso di infrastrutture immateriali (insieme alla *vis atractiva* del territorio, all'affidabilità del sistema, alla coesione sociale, alla solidità delle reti relazionali, alla tolleranza e alla eterogeneità delle esperienze vitali e professionali, alla scolarizzazione, alla proiezione ad innovare e trasformare etc.) idonee a trasformare il sapere e la conoscenza in valore economico. Una università concepita come *knowledge factory* trasforma studenti già periti nelle ICT - "o, come dice bene il Rapporto "nativi digitali" - in formidabili propulsori di una inesausta e incessante rivoluzione tecnologica nell'universo cangiante del villaggio globale e della civiltà della conoscenza.

“IL MERCATO DELL’ICT IN ITALIA NEI PRIMI SEI MESI DEL 2010” SECONDO ASSINFORM

Secondo Assinform, l'associazione nazionale - aderente al sistema Confindustria - delle principali Aziende di Information Technology, l'IT ha completato il primo semestre del 2010 con una riduzione del 2,5% su base annua e le TLC con un decremento appena più contenuto del 2,3%.

1) Il valore dell'IT di 8.918 milioni di euro (-2,5%) è così articolato: 4.215 *servizi* (-3,7%), 1.931 *software* (-1,2%), 337 *assistenza tecnica* (-3,2%) e 2.435 *hardware* (-1,1%).

Sempre nel primo semestre del 2010 il mercato dei personal computer è cresciuto in volume del 12,9% a quota 3.587.600 unità di cui 87.600 compongono la domanda di *pc server* (+12,3%, contro il -29,1% nel corrispondente periodo del 2009), 1.041.000 la domanda di *pc desktop* (+13,4% contro il -21,5% registrata nel 2009) e 2.459.000 *pc portatili* (+12,7%, ma anche nel 2009 si era registrato un robusto incremento pari al 14,8%). Quanto alla tipologia di acquirenti dei p.c dei 3.587.600 il 73,9% pari a 2.649.600 sono stati venduti a imprese e Pubblica Amministrazione con un aumento del 10,3% su base annua (-2,5% nel 2009) e il 26,9% ovvero 938.000 a consumer (+21% contro +8,2% nel 2009).

Il mercato Software (che è diminuito di 1,2 punti percentuali a quota 1.931 milioni di euro) nella prima metà del 2010 è così composto 1.129 milioni di *applicativo* (-1,6% contro -4,8% nel 2009), 545 milioni di *middleware* (-0,4% contro il -2% del 2009) e 257 milioni di *software di sistema* (-1,2% contro -5,5% dell'anno precedente).

I 4.215 milioni di euro dei *Servizi* (-3,7% contro -7,3% del 2009) sono così divisi: 500 milioni i *sistemi embedded* (-2,3% contro -4,5% del 2009), 355 i *servizi di elaborazione* (-6,6% contro -12,2%), 202 milioni di *formazione* (-6% contro -10,8%), 471 milioni di *System Integration* (-3,7% contro -5,2%), 1.328 milioni di *outsourcing/FM* (-1,3% contro -4,9%), 490 milioni di *consulenza* (-3,9% contro -5%) e 869 milioni di *sviluppo e manutenzione* (-6,1% contro -11,2% del 2009).

2) Per quanto concerne il mercato delle telecomunicazioni i 20.710 milioni di euro (-2,3%) sono la risultanza di 11.300 milioni delle TLC Mobili (-0,9%) e di 9.410 TLC fisse (-4%).

Il segmento più importante è quello dei *servizi* (16.530 milioni di euro e -2,2% su base annua), molto distaccati i *terminali* (2.510 milioni di euro e -1,2%) e i 1.670 milioni delle *infrastrutture* (-5,6%).

Tra i *Servizi* 2.720 milioni appartengono alla componente *VAS mobili* (+6,9%), 6.360 milioni sono riconducibili alla *Fonia mobile* (-2%), 1.635 milioni di euro ai *VAS fissi* (-1,5%) e 5.815 milioni alla *Fonia-TD-Internet* (-6,2%).

Nel Primo semestre del 2010 gli accessi a banda larga sono passati da 12.055.000 a 12.930.000 con una lievitazione del 7,3% per il 97,1% xDSL e per il 2,9% Fibra Ottica.

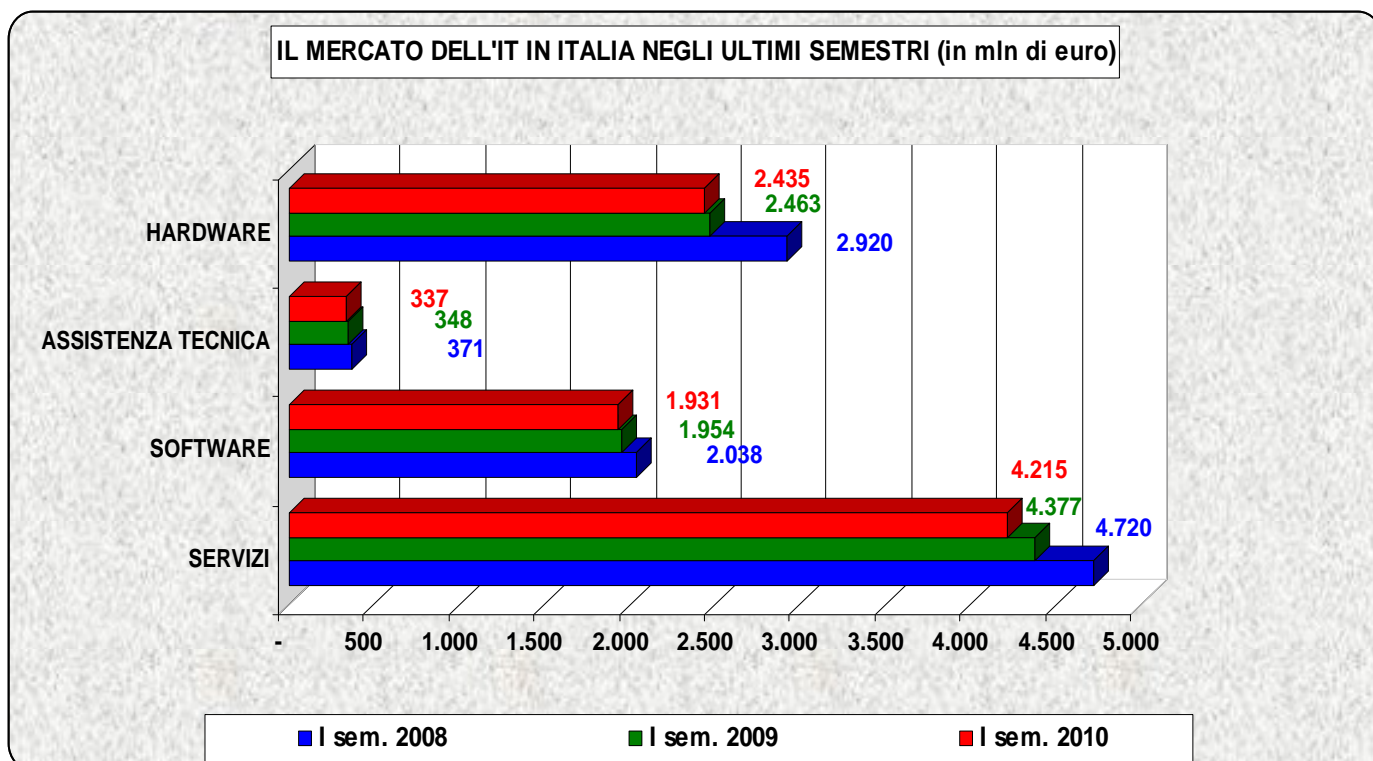
Infine l'indagine congiunturale compiuta da Assinform nel luglio 2010 evidenzia segnali contrastanti il 43% delle imprese partecipanti al sondaggio (contro il 27,6% del mese di aprile e il 24,2% del luglio 2009) esibisce aspettative ottimistiche relativamente al fatturato. Il 23,3% degli interpellati è pessimista sul portafoglio ordini (35,6% ad aprile 2010 e 41,5% a luglio 2009) con gli ottimisti che raggiungono quota 39,5% (40% tre mesi prima e 27,2% un anno prima) invece sul portafoglio ordini, previsti in calo dal 23,35% degli interpellati.

Il profilo previsionale relativamente al 2010 ipotizza 18.186 milioni di euro di valore IT con una diminuzione del 2,7% (-8,1%) così ripartiti: 8.409 milioni i *servizi* (-3,9% contro -6,5% del 2009), 4.216 il *software* (-2,1% contro -3,6% del 2009), 730 milioni di *assistenza tecnica* (-3,3% contro -5%) e 4.831 milioni di euro di *hardware* (-0,9% contro -14,8% del 2009).

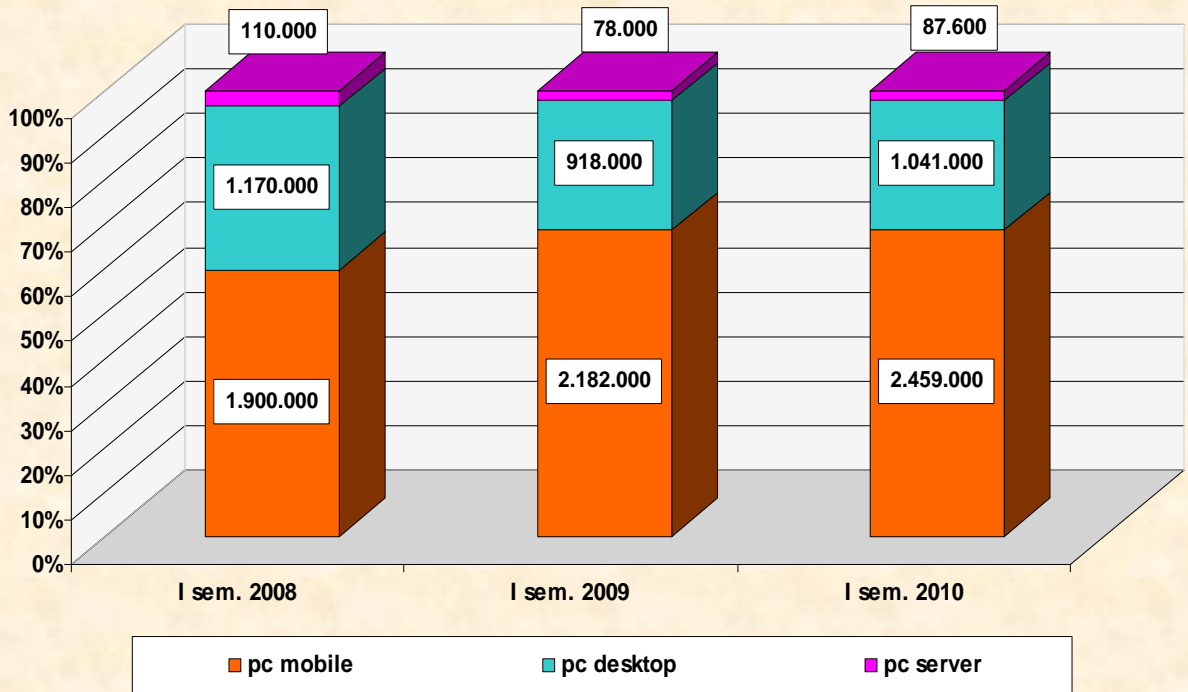
Il valore TLC raggiungerebbe nel 2010 i 43.15 milioni di euro (+0,2% con una inversione di tendenza rispetto all'anno precedente).

Il Presidente di Assinform Angelucci ha così commentato le dinamiche congiunturali: “*Per l'IT l'emergenza non è finita, anche se si riscontra un'inversione di tendenza. Il bilancio di fine giugno 2010 è ancora in rosso e il trend negativo penalizzerà il settore fino alla fine dell'anno.*”

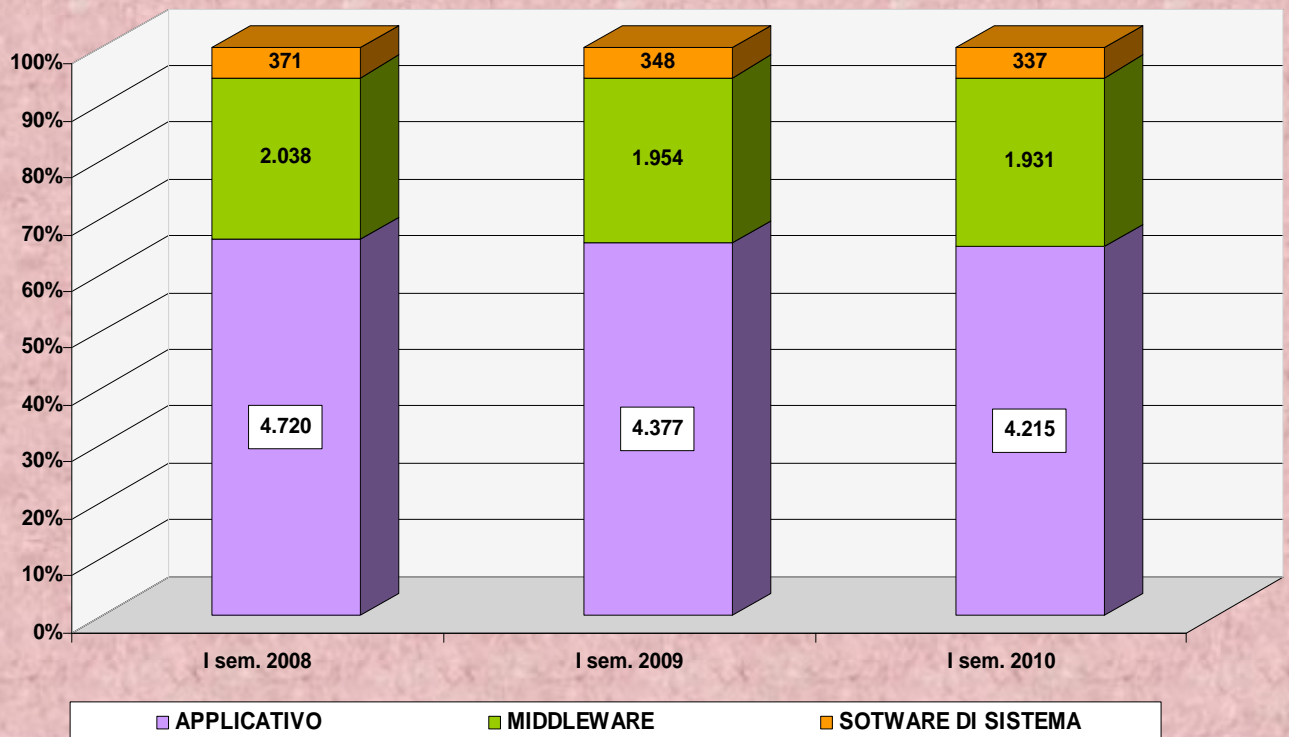
L'informatica italiana continua a patire gli effetti della crisi, della totale assenza di una politica per l'innovazione e del clima di incertezza che vive il Paese. Pur nella consapevolezza che molte imprese, soprattutto quelle esposte alla competizione internazionale, non hanno gettato la spugna e stanno tornando a investire nelle tecnologie informatiche e nell'innovazione dei processi, il settore IT manifesta nel suo complesso grande fatica a beneficiare della piccola ripresa in atto. Oggi, tuttavia - ha argomentato Il Presidente di Assinform - la nostra preoccupazione non riguarda tanto le performance dell'anno in corso, che già prevedevamo ridotte, date le condizioni di oggettiva difficoltà del mercato, quanto le iniziative da prendere ora, affinché le grandi potenzialità dell'IT, quarto settore industriale italiano con oltre 380.000 addetti, motore dell'innovazione e di occupazione qualificata, possano essere colte dal Paese, per avviare una fase di crescita competitiva nel 2011. Se vogliamo che l'informaticizzazione infrastrutturale da parte delle imprese - ha evidenziato Angelucci - fenomeno importante emerso nei primi sei mesi dell'anno, evolva verso un utilizzo pervasivo dell'IT nell'economia italiana generando nuova occupazione qualificata, soprattutto tra i giovani, sono necessari atti di coraggio da parte delle istituzioni, del Governo, della classe politica tutta, per introdurre nuove regole e condizioni quadro capaci di creare un clima che premi l'innovazione a tutti i livelli. Per questo occorrono provvedimenti di politica industriale stabili, che agiscano sul fronte del credito fiscale e degli incentivi, accompagnati da misure che facilitino l'accesso a finanziamenti bancari. La finalità deve essere quella - ha sottolineato ancora il Presidente di Assinform - di sostenere sia la domanda IT, premiando le aziende italiane che usano la leva tecnologica per migliorare la propria efficienza/produttività, sia l'offerta di Made in Italy tecnologico. In questo contesto - ha concluso Angelucci indicando alcune proposte alcune misure di cui Assinform è fautrice - vanno favorite fusioni e acquisizioni aziendali con un programma straordinario di ammortizzazione fiscale. Al contempo, le addizionali dall'Irap vanno spostate sull'Ire per stemperare il peso sull'occupazione di questa tassa, particolarmente iniqua per un settore ad alto utilizzo di risorse professionali qualificate quale l'IT. Infine vanno cambiate le regole delle gare: i servizi informatici non possono essere acquistati al massimo ribasso, ma per la loro qualità, nell'ambito di un giusto rapporto costi/benefici".



IL MERCATO DEL PERSONAL COMPUTER IN ITALIA (valori in unità)



IL MERCATO SOFTWARE PER COMPONENTI (in mln di euro)

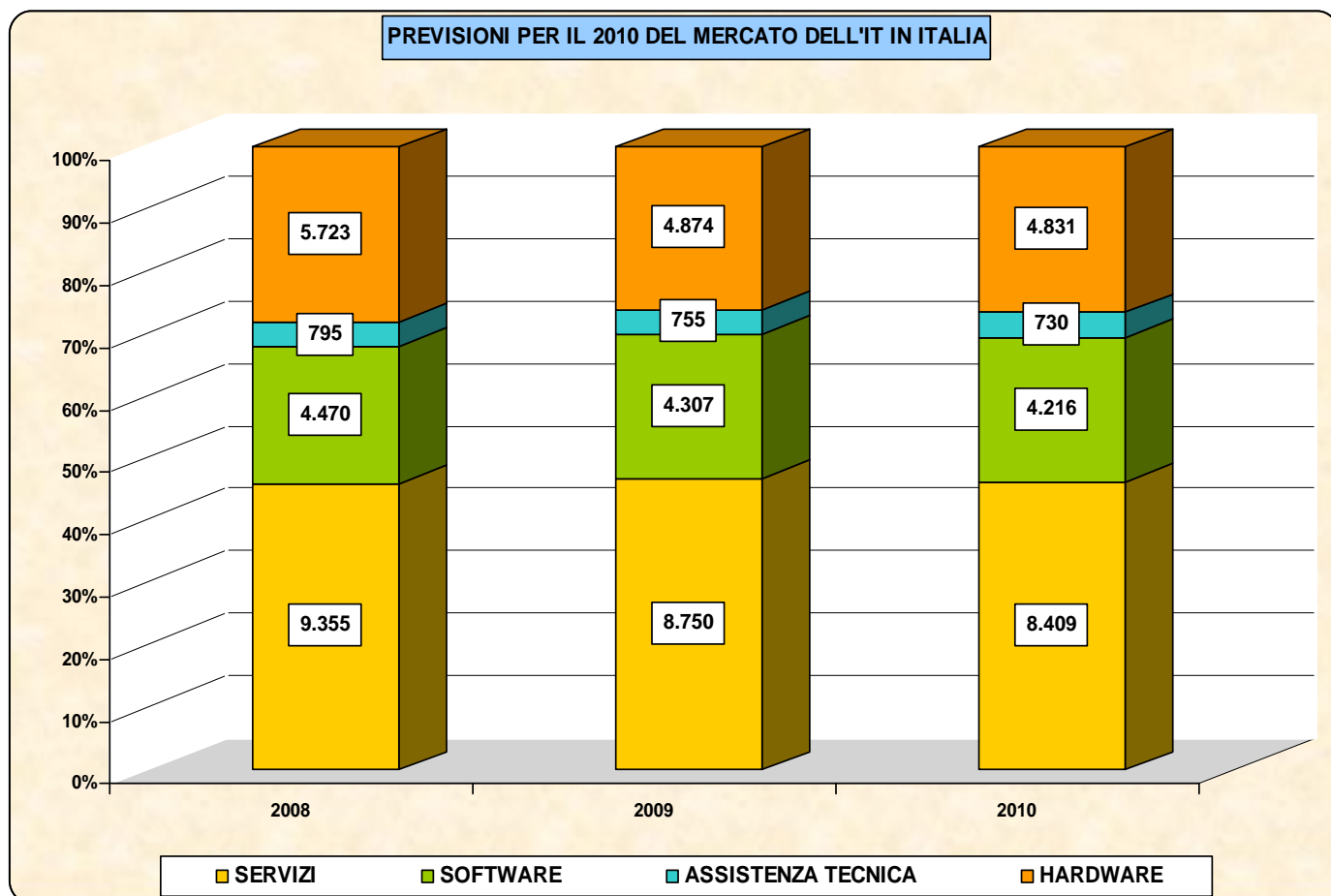


IL MERCATO DEI SERVIZI PER COMPONENTI NEGLI ULTIMI SEMESTRI (in mln di euro)			
Tipi di servizi	I sem. 2008	I sem. 2009	I sem. 2010
SISTEMI EMBEDDED	536	512	500
SERVIZI DI ELABORAZIONE	433	380	355
FORMAZIONE	241	215	202
SYSTEM INTEGRATION	516	489	471
OUTSOURCING/FM	1.415	1.346	1.328
CONSULENZA	537	510	490
SVILUPPO E MANUTENZIONE	1.042	925	869
TOTALE	4.720	4.377	4.215

Fonte: ASSINFORM

PREVISIONI PER IL 2010 DEL MERCATO DELL'IT IN ITALIA (in mln di euro e var. %)					
componenti	2008	var. % 08/09	2009	var. % 08/09	2010
SERVIZI	9.355	-6,5%	8.750	-3,9%	8.409
SOFTWARE	4.470	-3,6%	4.307	-2,1%	4.216
ASSISTENZA TECNICA	795	-5,0%	755	-3,3%	730
HARDWARE	5.723	-14,8%	4.874	-0,9%	4.831
TOTALE	20.343	-8,1%	18.686	-2,7%	18.186

Fonte: ASSINFORM



L'ICT NELLA PROVINCIA DI VICENZA IN COMPARAZIONE COL CONTESTO REGIONALE E NAZIONALE

Definizione statistica del settore ICT

Per definire statisticamente i confini del settore ICT abbiamo considerato i seguenti codici di attività, secondo la classificazione Ateco2007:

- 26.1 Componenti elettronici, schede elettroniche
- 26.2 Computer e unità periferiche
- 26.3 Apparecchi per telecomunicazioni
- 26.4 Prodotti elettronica di consumo
- 61 Telecomunicazioni
- 62 Produz.software, consulenza informatica
- 63 Servizi informazione e altri servizi informatici

I codici 26.1, 26.2, 26.3, 26.4 afferiscono al comparto industriale, mentre i codici 61,62, 63 riguardano l'ambito delle attività di servizio all'impresa. Nell'insieme essi compongono il settore ICT.

Pur consapevoli che l'inquadramento definito dall'Istat non si attaglia perfettamente alle dinamiche di un'economia in rapida trasformazione, riteniamo che i codici individuati coprano una buona parte del settore delle tecnologie innovative.

La dinamica delle unità locali nel 2009 e 2010

Il settore ICT in provincia di Vicenza contava al 30 giugno 2010 oltre duemila unità locali attive. Di queste 204 erano attività industriali e 1.804 attività di servizio. In termini percentuali il 10,2% delle attività erano industriali e l'89,8% afferivano al terziario. Scomponendo ulteriormente le attività nei vari sottosectori, notiamo che circa la metà di tutto l'ICT vicentino (50,1%) è costituito da aziende che operano nell'ambito dei servizi di informazione e degli altri servizi informativi. Seguono poi il gruppo della produzione di software e consulenza informatica (31,8%), delle telecomunicazioni (7,9%), della produzione di componenti elettronici e schede elettroniche (4,8%), della produzione di computer e unità periferiche (2,8%), degli apparecchi per telecomunicazioni (1,8%) e dell'elettronica di consumo (0,8%).

Il settore ICT vicentino incide su quello veneto per una quota pari al 19,8% e su quello nazionale per l'1,7%. Anche in questo caso l'incidenza si differenzia a seconda che si tratti di attività industriali o di servizio. Data la maggior vocazione industriale del territorio vicentino, le aziende industriali dell'ICT berico costituiscono il 24,9% del totale veneto e il 2,1% del totale nazionale. Invece per quanto riguarda le attività di servizio esse rappresentano il 19,4% sulla realtà veneta e l'1,7% su quella italiana.

Sul totale delle attività dell'industria e del terziario (con esclusione quindi delle attività agricole e delle imprese non classificate) il settore ICT vicentino pesa per il 2,5% contro il 2,2% dell'ICT veneto e una analoga percentuale di incidenza a livello nazionale. Le tecnologie avanzate sono quindi più presenti nel contesto economico vicentino rispetto alla maggior parte delle altre realtà territoriali. La maggior incidenza nel Vicentino si nota sia nelle attività industriali (0,3% contro 0,2% di Veneto e Italia) che in quelle di servizio (2,2% contro 2% di Veneto e Italia).

A livello regionale Vicenza si colloca al primo posto nella graduatoria delle province per quanto riguarda le attività industriali dell'ICT, mentre per le attività del terziario è la seconda provincia preceduta da Padova. Anche a livello complessivo di tutte le attività ICT Vicenza si colloca al

secondo posto nel Veneto dopo la provincia patavina. In Italia invece la nostra provincia è complessivamente al dodicesimo posto nella graduatoria ICT, e scomponendo tra attività industriali e attività terziario troviamo che Vicenza è al decimo posto nelle prime e al tredicesimo nelle seconde. Si riconferma dunque la relativa maggior presenza vicentina in campo industriale.

Rispetto al 2009 le unità locali dell'ICT vicentino sono aumentate complessivamente del 2,2% (in valore assoluto 43 unità locali in più) e l'incremento ha riguardato esclusivamente le attività di servizio mentre quelle industriali sono rimaste del tutto invariate, complice forse il momento di crisi dell'economia industriale. La serie storica dei tassi di crescita dell'ICT vicentino indica comunque che i primi anni 2000 hanno visto una espansione piuttosto considerevole del settore, con un picco nel 2004, e che i tassi di crescita attuali risultano un pochino ridimensionati. La flessione intervenuta nel 2009 non è però un dato attendibile in quanto è in buona parte attribuibile ad un effetto amministrativo e non economico, conseguente alla riclassificazione delle attività secondo i nuovi codici Ateco2007.

Considerazioni sulle imprese attive

Le sedi di impresa attive al 30.06.2010 in provincia di Vicenza erano 1.603. Se raffrontate con le 2008 unità locali (comprehensive cioè delle sedi secondarie) notiamo che il settore ha un indice di plurilocalizzazione del 25,2%, in linea col complesso della realtà economica vicentina. In altre parole una impresa su quattro è plurilocalizzata. Non vi sono differenze sostanziali in questo tra il comparto industriale e quello del terziario.

La suddivisione per forma giuridica delle imprese vicentine dell'ICT vede una prevalenza delle società di capitale (41,5%), seguite dalle imprese individuali (31,9%), dalle società di persone (25,2%) e dalle altre forme giuridiche (1,4%). Rispetto alla totalità delle imprese l'ICT rileva una netta prevalenza delle società di capitale, la cui quota sale addirittura al 51,6% nell'ambito industriale dell'ICT. A livello veneto e italiano l'incidenza delle società di capitale è un po' inferiore (rispettivamente 39,3% e 38,8%). Si può dire quindi che il settore ICT risulta in generale maggiormente strutturato su forme giuridiche che prevedono la responsabilità limitata dell'imprenditore e che questa tendenza si accentua nella provincia di Vicenza.

Rispetto al 2009 le imprese ICT vicentine sono cresciute dell'1,5%, quindi in misura minore rispetto alle unità locali. Ciò significa che in proporzione è aumentata la quota delle imprese plurilocalizzate. Le attività industriali però sono diminuite del 2,5% mentre a crescere sono state le attività di servizio (+2%). Tra le varie forme giuridiche è da notare la sensibile flessione delle società di persone in ambito industriale (-11,5%) e la crescita delle imprese individuali nell'ambito del terziario (+6,7%) laddove tutte le altre forme giuridiche hanno evidenziato un lieve calo.

Si nota che mentre il tasso di crescita vicentino delle imprese ICT è simile a quello italiano (+1,5%), a livello regionale veneto nell'ultimo anno vi è stato un incremento del 3,2% delle imprese ICT. Questo indica che le altre province venete sono cresciute imprenditorialmente in questo campo molto più della provincia di Vicenza, che pur permane la seconda della regione per numero di attività del settore. Si potrebbe pensare che la minore crescita sia dovuta alla maggior presenza di imprese industriali, che come abbiamo visto hanno registrato un saldo negativo, ma la loro incidenza su totale ICT è minoritaria. Molto probabilmente invece la crisi delle attività industriali si è riverberata nelle attività di servizio, che sono di sostegno alla rete industriale in misura senz'altro maggiore rispetto ad altre realtà.

Unità locali attive settori ICT - Riepilogo Vicenza, Veneto, Italia al 30.06.2010			
<i>Codici Ateco2007</i>	Vicenza	Veneto	Italia
Attività industriali	204	819	9.817
<i>di cui:</i>			
Componenti elettronici, schede elettroniche	96	288	2.674
Computer e unità periferiche	56	314	4.254
Apparecchi per telecomunicazioni	36	169	2.241
Prodotti elettronica di consumo	16	48	648
Attività di servizio	1.804	9.300	107.595
<i>di cui:</i>			
Telecomunicazioni	159	917	12.708
Produs.software, consulenza informatica	639	3.817	48.255
Servizi informazione e altri servizi informatici	1.006	4.566	46.632
Totale ICT	2.008	10.119	117.412

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Vicenza su dati Infocamere.

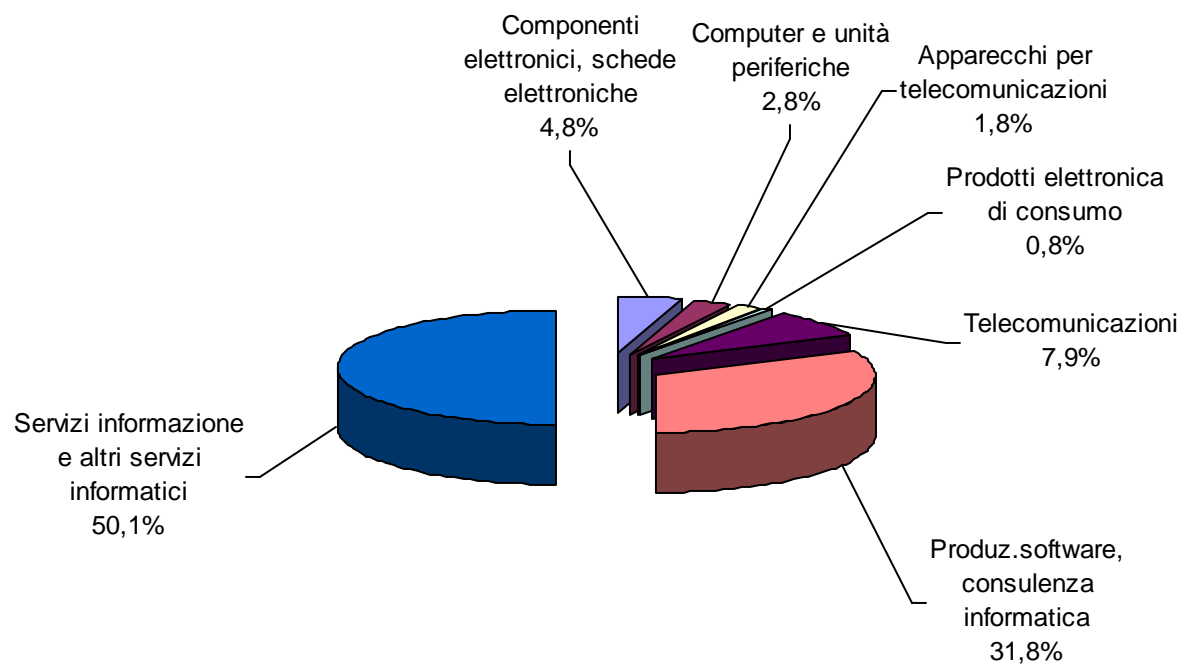
U.L. attive settori ICT - Incidenza % Vicenza su riferimenti territoriali		
<i>Codici Ateco2007</i>	% Vicenza su:	
	Veneto	Italia
Attività industriali	24,9%	2,1%
<i>di cui:</i>		
Componenti elettronici, schede elettroniche	33,3%	3,6%
Computer e unità periferiche	17,8%	1,3%
Apparecchi per telecomunicazioni	21,3%	1,6%
Prodotti elettronica di consumo	33,3%	2,5%
Attività di servizio	19,4%	1,7%
<i>di cui:</i>		
Telecomunicazioni	17,3%	1,3%
Produs.software, consulenza informatica	16,7%	1,3%
Servizi informazione e altri servizi informatici	22,0%	2,2%
Totale ICT	19,8%	1,7%

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Vicenza su dati Infocamere.

Composizione % ICT (% di ogni specializzazione su totale Vicenza, Veneto e Italia)			
<i>Codici Ateco2007</i>	Vicenza	Veneto	Italia
Attività industriali	10,2%	8,1%	8,4%
<i>di cui:</i>			
Componenti elettronici, schede elettroniche	4,8%	2,8%	2,3%
Computer e unità periferiche	2,8%	3,1%	3,6%
Apparecchi per telecomunicazioni	1,8%	1,7%	1,9%
Prodotti elettronica di consumo	0,8%	0,5%	0,6%
Attività di servizio	89,8%	91,9%	91,6%
<i>di cui:</i>			
Telecomunicazioni	7,9%	9,1%	10,8%
Produs.software, consulenza informatica	31,8%	37,7%	41,1%
Servizi informazione e altri servizi informatici	50,1%	45,1%	39,7%
Totale ICT	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Vicenza su dati Infocamere.

Composizione % ICT Vicenza (2010)

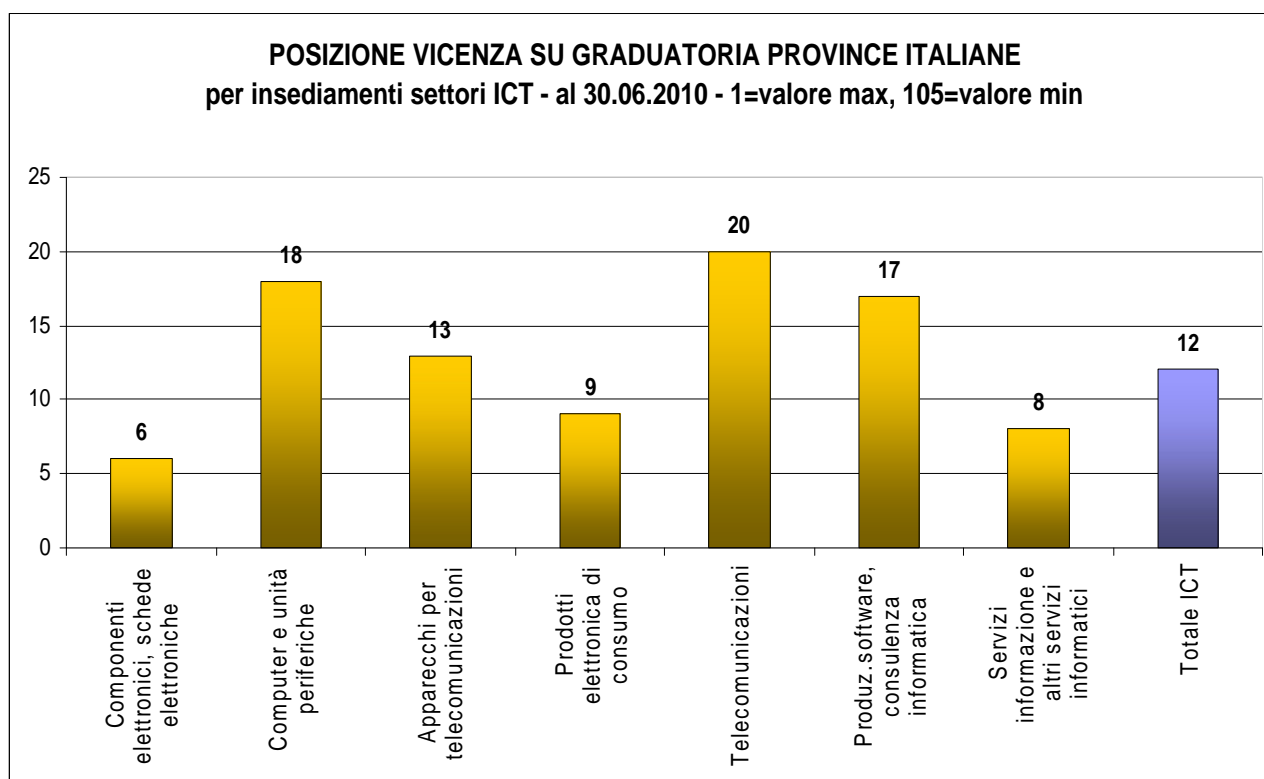


Peso % unità locali attive ICT su totale industria e terziario			
Codici Ateco2007	Vicenza	Veneto	Italia
Attività industriali	0,3%	0,2%	0,2%
<i>di cui:</i>			
Componenti elettronici, schede elettroniche	0,1%	0,1%	0,1%
Computer e unità periferiche	0,1%	0,1%	0,1%
Apparecchi per telecomunicazioni	0,0%	0,0%	0,0%
Prodotti elettronica di consumo	0,0%	0,0%	0,0%
Attività di servizio	2,2%	2,0%	2,0%
<i>di cui:</i>			
Telecomunicazioni	0,2%	0,2%	0,2%
Produz. software, consulenza informatica	0,8%	0,8%	0,9%
Servizi informazione e altri servizi informatici	1,2%	1,0%	0,9%
Totale ICT	2,5%	2,2%	2,2%

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Vicenza su dati Infocamere.

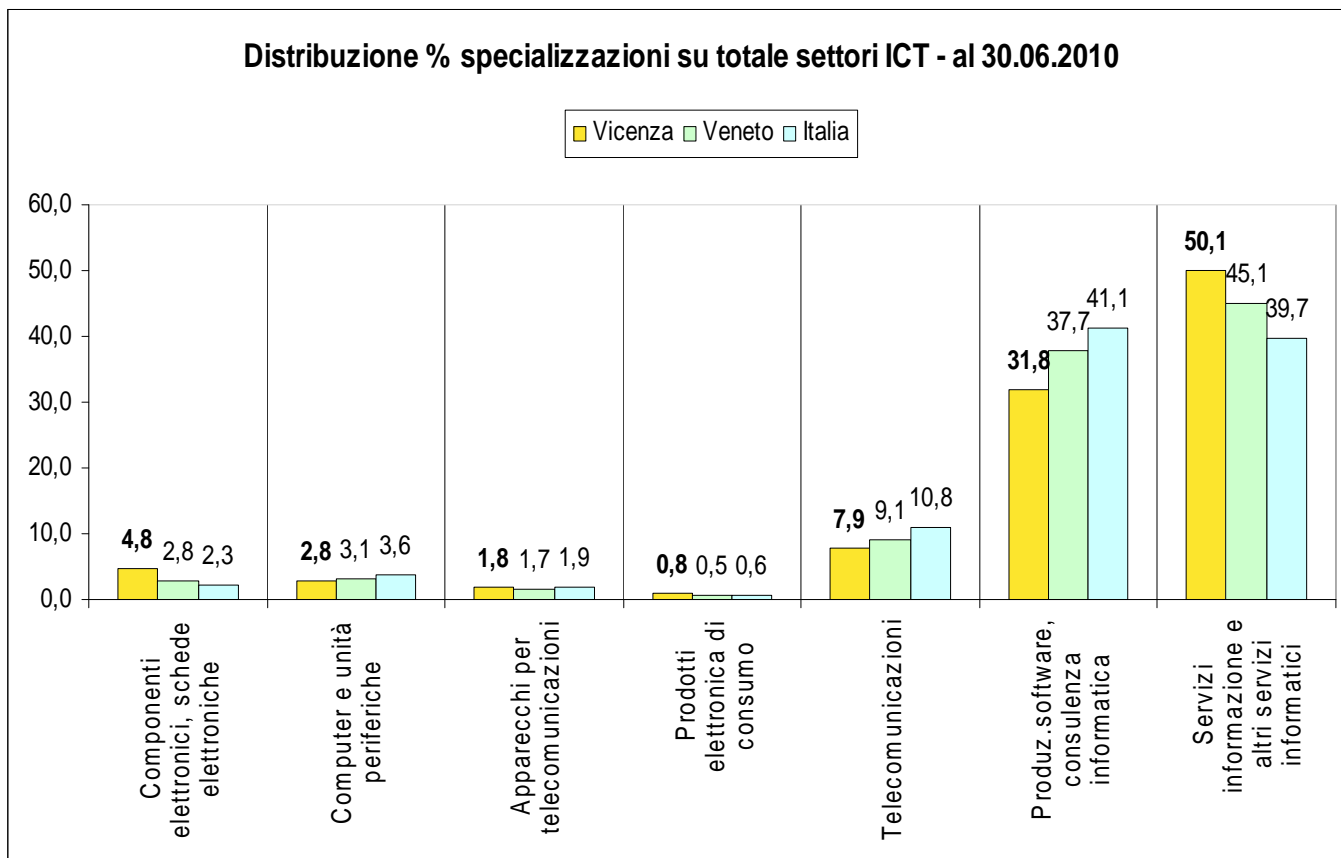
Posizione di Vicenza nella graduatoria delle province per % sul totale delle U.L. attive		
Codici Ateco2007	su Veneto (max 1 - min 7)	su Italia (max 1 - min 105)
Attività industriali	1°	10°
<i>di cui:</i>		
Componenti elettronici, schede elettroniche	1°	6°
Computer e unità periferiche	3°	18°
Apparecchi per telecomunicazioni	2°	13°
Prodotti elettronica di consumo	1°	9°
Attività di servizio	2°	13°
<i>di cui:</i>		
Telecomunicazioni	4°	20°
Produz. software, consulenza informatica	4°	17°
Servizi informazione e altri servizi informatici	2°	8°
Totale ICT	2°	12°

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Vicenza su dati Infocamere.

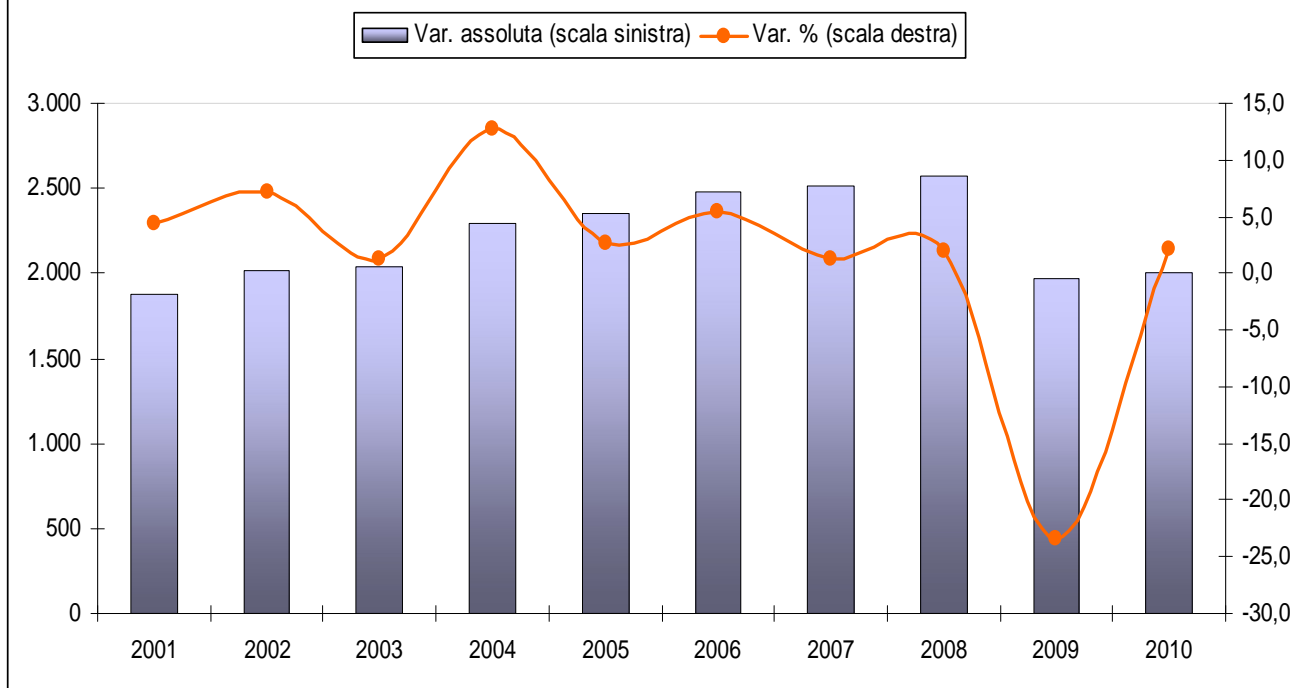


Dinamica delle unità locali attive settori ICT in provincia di Vicenza - 2009-2010 al 30 giugno						
Settori Ateco2007		val.ass. al 30.06		Variazioni		% su tot.prov. 30.06.2010
		2009	2010	in %	in val.ass.	
Attività industriali		204	204	0,0%	0	10,2%
<i>di cui:</i>						
26.1	Componenti elettronici, schede elettroniche	94	96	2,1%	2	4,8%
26.2	Computer e unità periferiche	53	56	5,7%	3	2,8%
26.3	Apparecchi per telecomunicazioni	35	36	2,9%	1	1,8%
26.4	Prodotti elettronica di consumo	22	16	-27,3%	-6	0,8%
Attività di servizio		1.761	1.804	2,4%	43	89,8%
<i>di cui:</i>						
61	Telecomunicazioni	165	159	-3,6%	-6	7,9%
62	Produtz.software, consulenza informatica	613	639	4,2%	26	31,8%
63	Servizi informazione e altri servizi informatici	983	1.006	2,3%	23	50,1%
Totale ICT		1.965	2.008	2,2%	43	100,0%

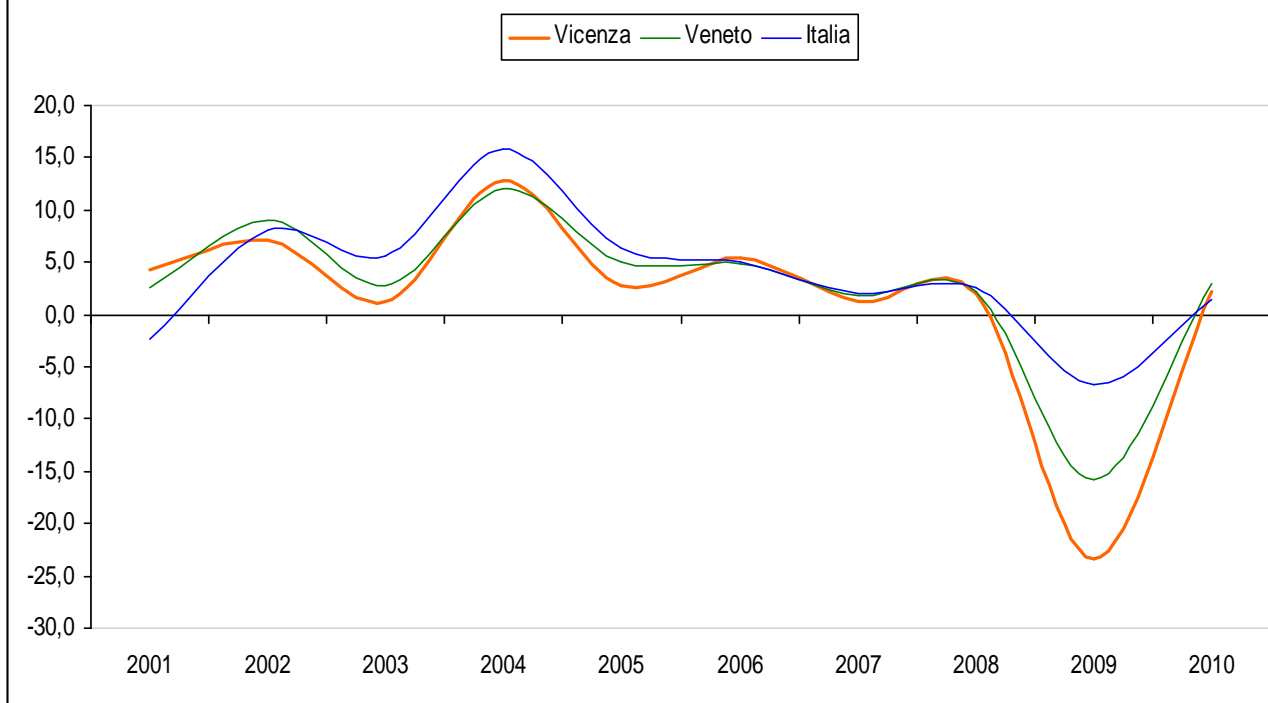
Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Vicenza su dati Infocamere.



ICT - Tassi di crescita provincia di Vicenza
 (var. assoluta e in % su stesso dato anno precedente al 30.06)



ICT - Tassi di crescita (variazione % su stesso dato anno prec. al 30.06)



Unità locali attive per provincia, Veneto e Italia al 30.06.2009										
Codici Ateco2007		Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Veneto	Italia
	Attività industriali	30	174	32	152	94	128	204	814	10.019
	<i>di cui:</i>									
26.1	Componenti elettronici, schede elettr.	12	47	8	59	12	35	94	267	2.727
26.2	Computer e unità periferiche	11	76	12	56	45	69	53	322	4.338
26.3	Apparecchi per telecomunicazioni	7	43	5	30	33	20	35	173	2.275
26.4	Prodotti elettronica di consumo	-	8	7	7	4	4	22	52	679
	Attività di servizio	222	2.166	291	1.559	1.489	1.524	1.761	9.012	105.755
	<i>di cui:</i>									
61	Telecomunicazioni	22	208	30	148	164	164	165	901	12.506
62	Prodruz.software, consulenza informatica	92	968	88	657	574	656	613	3.648	47.478
63	Servizi informazione e altri servizi inform.	108	990	173	754	751	704	983	4.463	45.771
	Totale ICT	252	2.340	323	1.711	1.583	1.652	1.965	9.826	115.774

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Vicenza su dati Infocamere.

Unità locali attive per provincia, Veneto e Italia al 30.06.2010										
Codici Ateco2007		Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Veneto	Italia
	Attività industriali	34	177	30	152	91	131	204	819	9.817
	<i>di cui:</i>									
26.1	Componenti elettronici, schede elettr.	14	58	8	59	15	38	96	288	2.674
26.2	Computer e unità periferiche	12	70	11	54	43	68	56	314	4.254
26.3	Apparecchi per telecomunicazioni	7	40	4	32	29	21	36	169	2.241
26.4	Prodotti elettronica di consumo	1	9	7	7	4	4	16	48	648
	Attività di servizio	218	2.239	295	1.591	1.557	1.596	1.804	9.300	107.595
	<i>di cui:</i>									
61	Telecomunicazioni	24	221	31	139	174	169	159	917	12.708
62	Prodruz.software, consulenza informatica	88	1.006	82	689	607	706	639	3.817	48.255
63	Servizi informazione e altri servizi inform.	106	1.012	182	763	776	721	1.006	4.566	46.632
	Totale ICT	252	2.416	325	1.743	1.648	1.727	2.008	10.119	117.412

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Vicenza su dati Infocamere.

Unità locali attive per provincia, Veneto e Italia - Variazioni % 2009-2010										
Codici Ateco2007		Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Veneto	Italia
	Attività industriali	13,3%	1,7%	-6,3%	0,0%	-3,2%	2,3%	0,0%	0,6%	-2,0%
	<i>di cui:</i>									
26.1	Componenti elettronici, schede elettr.	16,7%	23,4%	0,0%	0,0%	25,0%	8,6%	2,1%	7,9%	-1,9%
26.2	Computer e unità periferiche	9,1%	-7,9%	-8,3%	-3,6%	-4,4%	-1,4%	5,7%	-2,5%	-1,9%
26.3	Apparecchi per telecomunicazioni	0,0%	-7,0%	-20,0%	6,7%	-12,1%	5,0%	2,9%	-2,3%	-1,5%
26.4	Prodotti elettronica di consumo		12,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	-27,3%	-7,7%	-4,6%
	Attività di servizio	-1,8%	3,4%	1,4%	2,1%	4,6%	4,7%	2,4%	3,2%	1,7%
	<i>di cui:</i>									
61	Telecomunicazioni	9,1%	6,3%	3,3%	-6,1%	6,1%	3,0%	-3,6%	1,8%	1,6%
62	Prodruz.software, consulenza informatica	-4,3%	3,9%	-6,8%	4,9%	5,7%	7,6%	4,2%	4,6%	1,6%
63	Servizi informazione e altri servizi inform.	-1,9%	2,2%	5,2%	1,2%	3,3%	2,4%	2,3%	2,3%	1,9%
	Totale ICT	0,0%	3,2%	0,6%	1,9%	4,1%	4,5%	2,2%	3,0%	1,4%

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Vicenza su dati Infocamere.

Unità locali attive per provincia, Veneto e Italia - Variazioni in valore assoluto 2009-2010									
Codici Ateco2007	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Veneto	Italia
Attività industriali	4	3	-2	0	-3	3	0	5	-202
<i>di cui:</i>									
26.1 Componenti elettronici, schede elettr.	2	11	0	0	3	3	2	21	-53
26.2 Computer e unità periferiche	1	-6	-1	-2	-2	-1	3	-8	-84
26.3 Apparecchi per telecomunicazioni	0	-3	-1	2	-4	1	1	-4	-34
26.4 Prodotti elettronica di consumo	1	1	0	0	0	0	-6	-4	-31
Attività di servizio	-4	73	4	32	68	72	43	288	1.840
<i>di cui:</i>									
61 Telecomunicazioni	2	13	1	-9	10	5	-6	16	202
62 Produz.software, consulenza informatica	-4	38	-6	32	33	50	26	169	777
63 Servizi informazione e altri servizi inform.	-2	22	9	9	25	17	23	103	861
Totale ICT	0	76	2	32	65	75	43	293	1.638

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Vicenza su dati Infocamere.

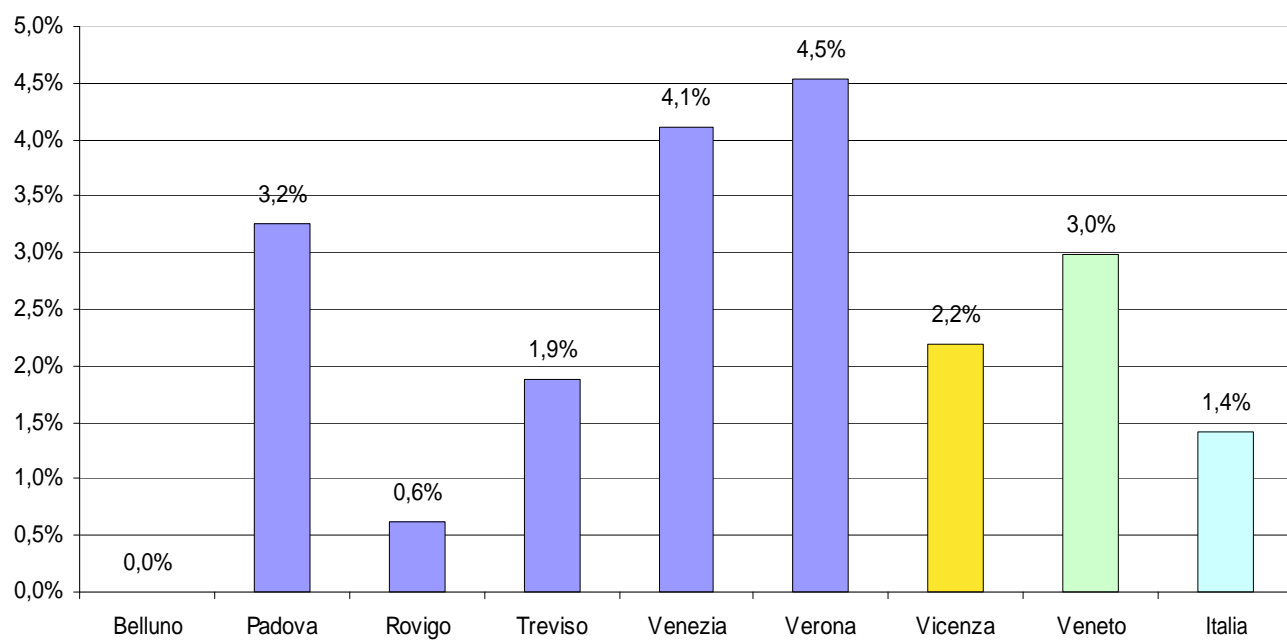
Unità locali attive per provincia - Composizione % di ciascun settore su totale Veneto al 30.06.2010								
Codici Ateco2007	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Veneto
Attività industriali	4,2%	21,6%	3,7%	18,6%	11,1%	16,0%	24,9%	100,0%
<i>di cui:</i>								
26.1 Componenti elettronici, schede elettr.	4,9%	20,1%	2,8%	20,5%	5,2%	13,2%	33,3%	100,0%
26.2 Computer e unità periferiche	3,8%	22,3%	3,5%	17,2%	13,7%	21,7%	17,8%	100,0%
26.3 Apparecchi per telecomunicazioni	4,1%	23,7%	2,4%	18,9%	17,2%	12,4%	21,3%	100,0%
26.4 Prodotti elettronica di consumo	2,1%	18,8%	14,6%	14,6%	8,3%	8,3%	33,3%	100,0%
Attività di servizio	2,3%	24,1%	3,2%	17,1%	16,7%	17,2%	19,4%	100,0%
<i>di cui:</i>								
61 Telecomunicazioni	2,6%	24,1%	3,4%	15,2%	19,0%	18,4%	17,3%	100,0%
62 Produz.software, consulenza informatica	2,3%	26,4%	2,1%	18,1%	15,9%	18,5%	16,7%	100,0%
63 Servizi informazione e altri servizi inform.	2,3%	22,2%	4,0%	16,7%	17,0%	15,8%	22,0%	100,0%
Totale ICT	2,5%	23,9%	3,2%	17,2%	16,3%	17,1%	19,8%	100,0%

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Vicenza su dati Infocamere.

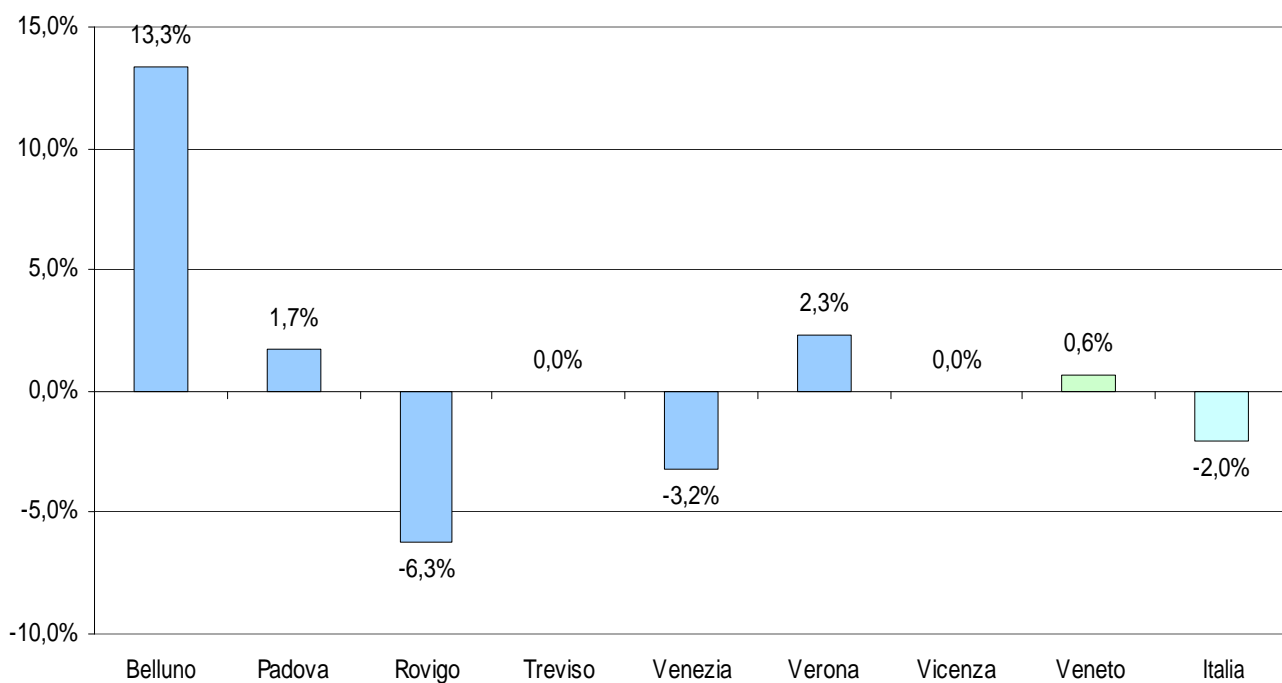
Unità locali attive per provincia, Veneto e Italia - Composizione % di ciascuna provincia su totale ICT al 30.06.2010									
Codici Ateco2007	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Veneto	Italia
Attività industriali	13,5%	7,3%	9,2%	8,7%	5,5%	7,6%	10,2%	8,1%	8,4%
<i>di cui:</i>									
26.1 Componenti elettronici, schede elettr.	5,6%	2,4%	2,5%	3,4%	0,9%	2,2%	4,8%	2,8%	2,3%
26.2 Computer e unità periferiche	4,8%	2,9%	3,4%	3,1%	2,6%	3,9%	2,8%	3,1%	3,6%
26.3 Apparecchi per telecomunicazioni	2,8%	1,7%	1,2%	1,8%	1,8%	1,2%	1,8%	1,7%	1,9%
26.4 Prodotti elettronica di consumo	0,4%	0,4%	2,2%	0,4%	0,2%	0,2%	0,8%	0,5%	0,6%
Attività di servizio	86,5%	92,7%	90,8%	91,3%	94,5%	92,4%	89,8%	91,9%	91,6%
<i>di cui:</i>									
61 Telecomunicazioni	9,5%	9,1%	9,5%	8,0%	10,6%	9,8%	7,9%	9,1%	10,8%
62 Produz.software, consulenza informatica	34,9%	41,6%	25,2%	39,5%	36,8%	40,9%	31,8%	37,7%	41,1%
63 Servizi informazione e altri servizi inform.	42,1%	41,9%	56,0%	43,8%	47,1%	41,7%	50,1%	45,1%	39,7%
Totale ICT	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Vicenza su dati Infocamere.

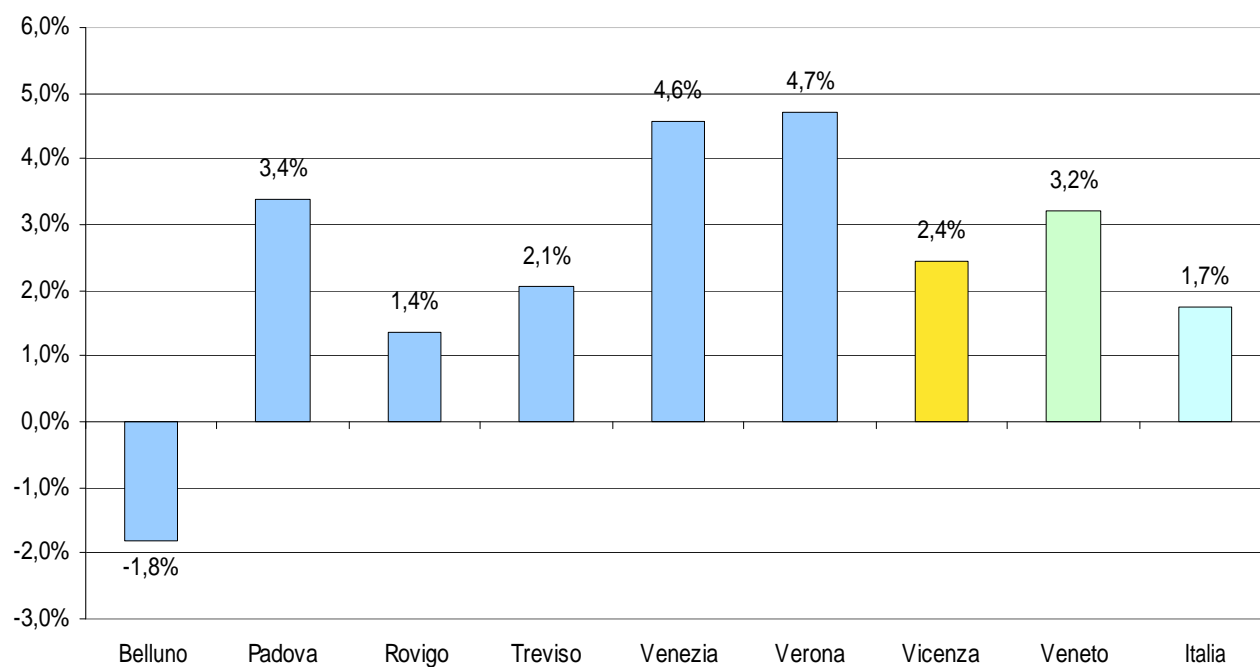
Totale ICT - Tassi di crescita delle unità locali attive - 2009-2010



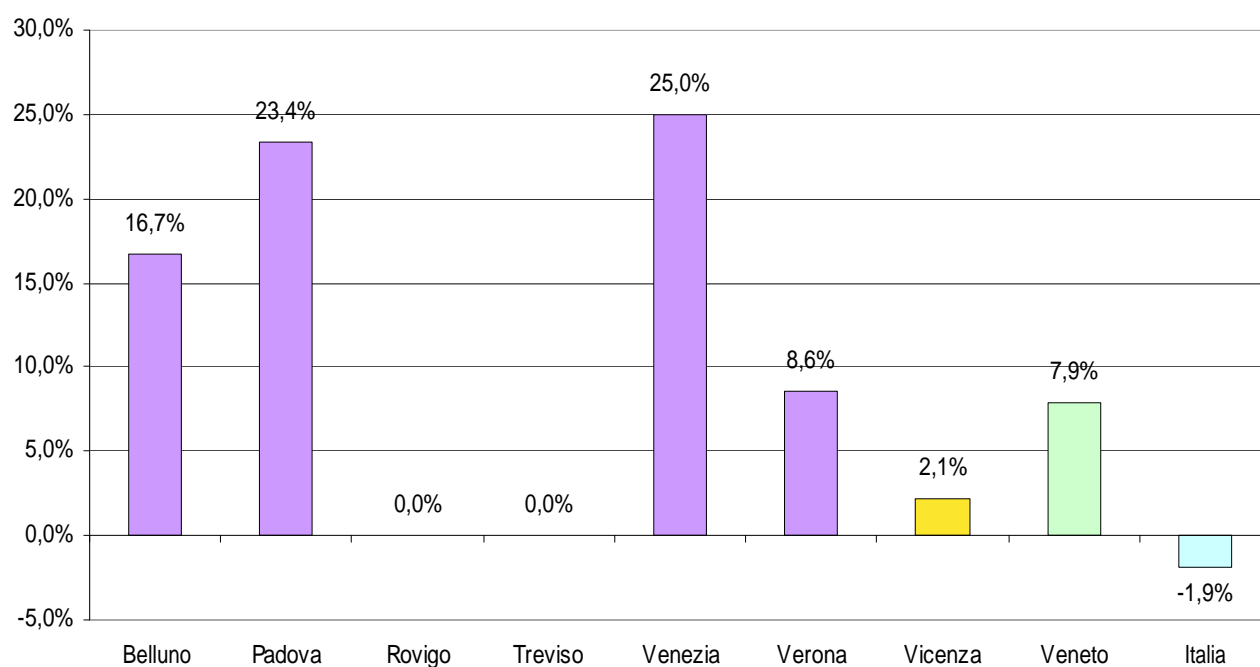
ICT attività industriali - Tassi di crescita delle unità locali attive - 2009-2010



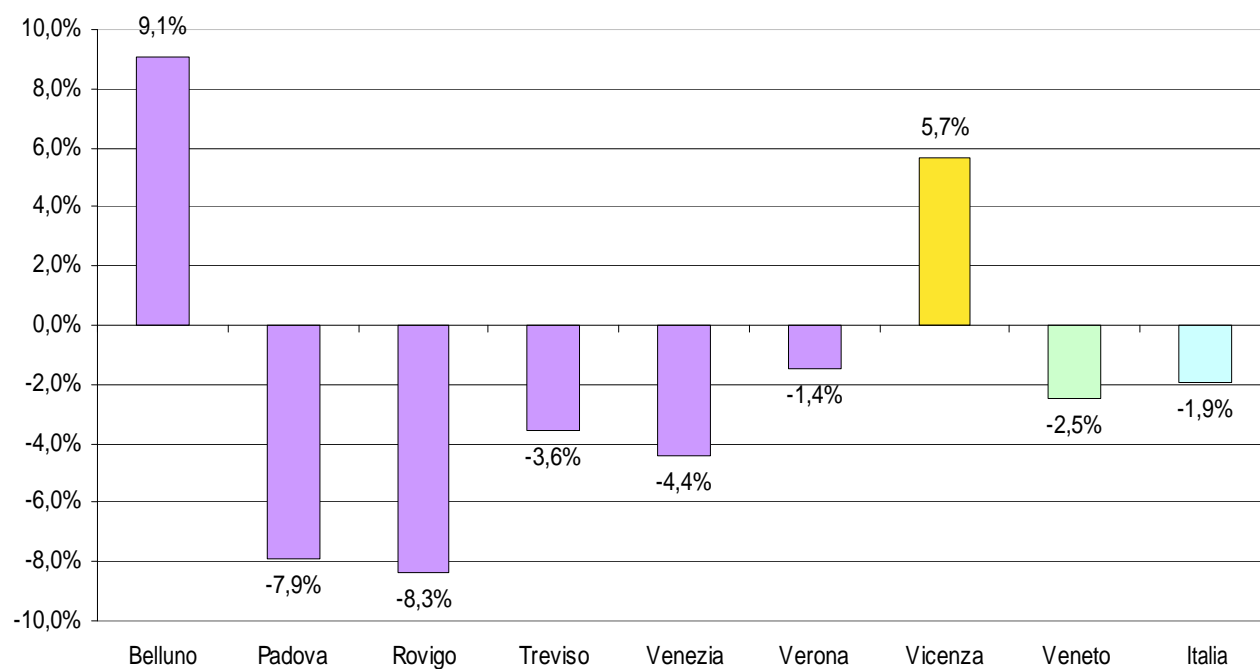
ICT attività di servizio - Tassi di crescita delle unità locali attive - 2009-2010



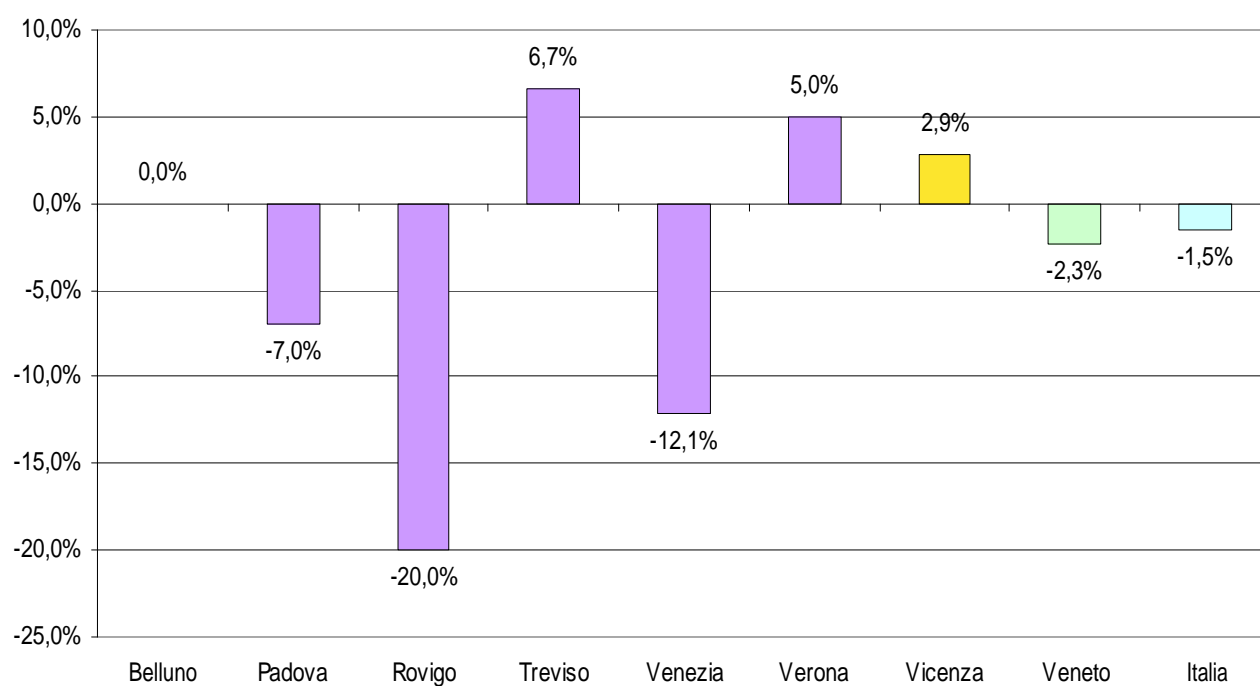
Componenti elettronici (cod. 26.1) - Tassi di crescita delle unità locali attive - 2009-2010



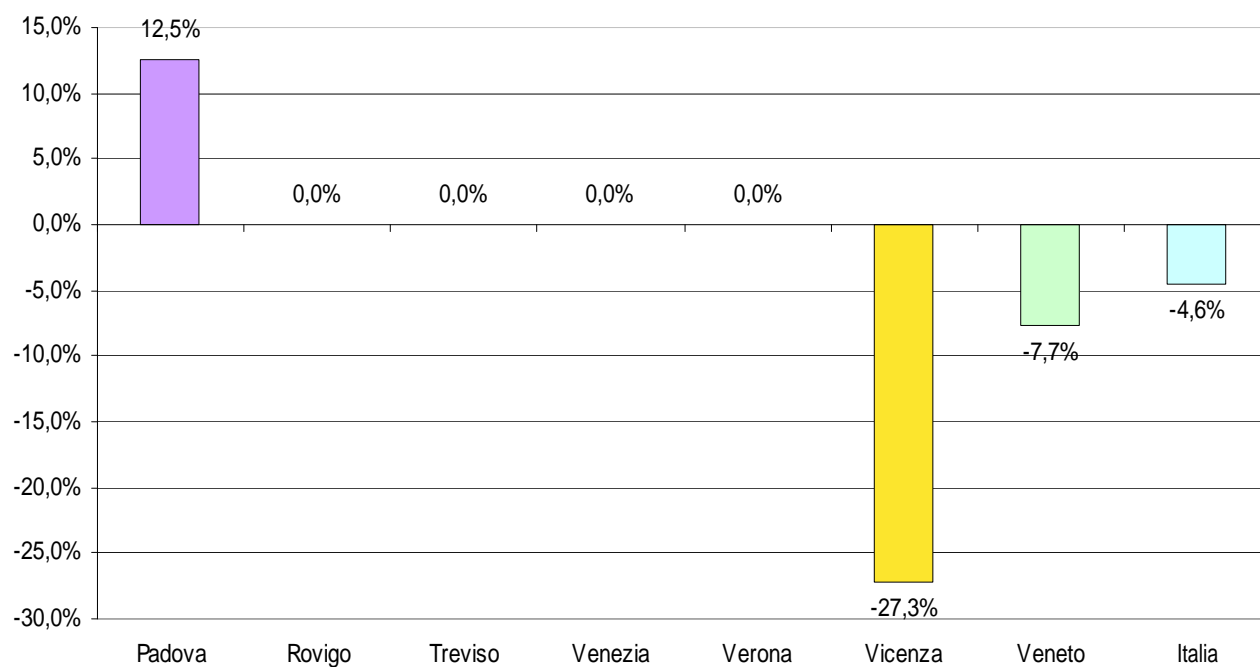
Computer (cod. 26.2) - Tassi di crescita delle unità locali attive - 2009-2010



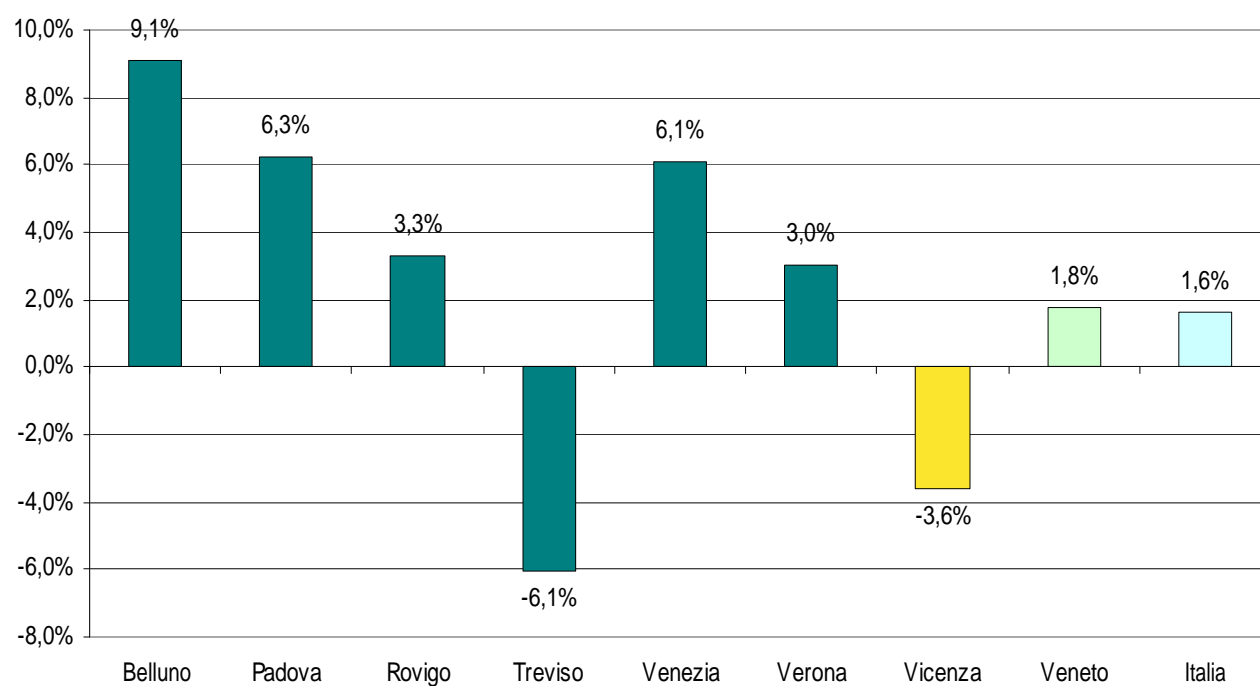
Apparecchi per telecomunic. (cod. 26.3) - Tassi di crescita delle unità locali attive - 2009-2010



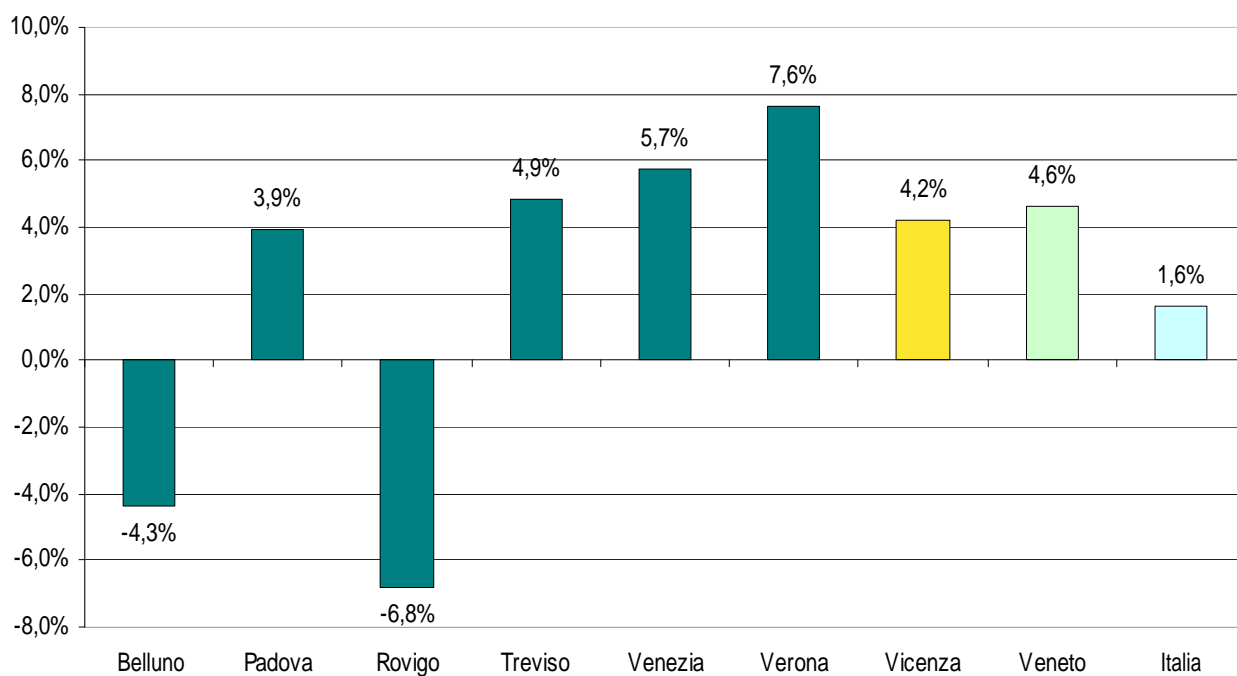
Prod. elettronica di consumo (cod. 26.4) - Tassi di crescita delle unità locali attive - 2009-2010



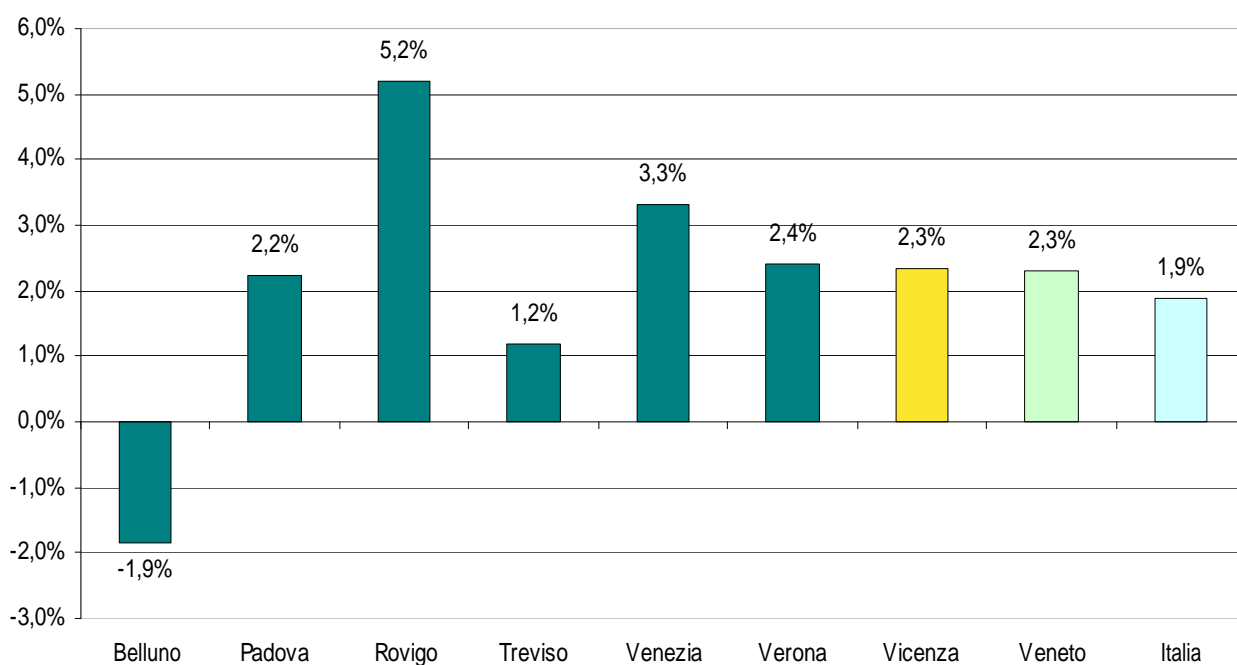
Telecomunicazioni (cod. 61) - Tassi di crescita delle unità locali attive - 2009-2010



Software e consul. informatica (cod. 62) - Tassi di crescita delle unità locali attive - 2009-2010



Servizi di informazione (cod. 63) - Tassi di crescita delle unità locali attive - 2009-2010



Imprese attive per forma giuridica - Settori ICT in provincia di Vicenza al 30.06.2009						
		Soc. di cap.	Soc. di pers.	Impr. indiv.	Altre forme (*)	Totale
	Attività industriali	83	26	52	2	163
	<i>di cui:</i>					
26.1	Componenti elettronici, schede elettroniche	41	13	25	1	80
26.2	Computer e unità periferiche	19	10	16	1	46
26.3	Apparecchi per telecomunicazioni	15	1	7	-	23
26.4	Prodotti elettronica di consumo	8	2	4	-	14
	Attività di servizio	588	380	427	21	1.416
	<i>di cui:</i>					
61	Telecomunicazioni	23	29	90	1	143
62	Produz. software, consulenza informatica	204	102	180	7	493
63	Servizi informazione e altri servizi informatici	361	249	157	13	780
	Totale ICT	671	406	479	23	1.579

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Vicenza su dati Infocamere.

Imprese attive per forma giuridica - Settori ICT in provincia di Vicenza al 30.06.2010						
		Soc. di cap.	Soc. di pers.	Impr. indiv.	Altre forme (*)	Totale
	Attività industriali	82	23	52	2	159
	<i>di cui:</i>					
26.1	Componenti elettronici, schede elettroniche	42	12	25	1	80
26.2	Computer e unità periferiche	19	8	17	1	45
26.3	Apparecchi per telecomunicazioni	15	1	6	-	22
26.4	Prodotti elettronica di consumo	6	2	4	-	12
	Attività di servizio	584	381	459	20	1.444
	<i>di cui:</i>					
61	Telecomunicazioni	22	28	87	1	138
62	Produz. software, consulenza informatica	195	107	207	6	515
63	Servizi informazione e altri servizi informatici	367	246	165	13	791
	Totale ICT	666	404	511	22	1.603

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Vicenza su dati Infocamere.

Imprese attive per forma giuridica - Settori ICT in prov.di Vicenza - Tassi di crescita 2009-2010						
		Soc. di cap.	Soc. di pers.	Impr. indiv.	Altre forme (*)	Totale
	Attività industriali	-1,2%	-11,5%	0,0%	0,0%	-2,5%
	<i>di cui:</i>					
26.1	Componenti elettronici, schede elettroniche	2,4%	-7,7%	0,0%	0,0%	0,0%
26.2	Computer e unità periferiche	0,0%	-20,0%	6,3%	0,0%	-2,2%
26.3	Apparecchi per telecomunicazioni	0,0%	0,0%	-14,3%		-4,3%
26.4	Prodotti elettronica di consumo	-25,0%	0,0%	0,0%		-14,3%
	Attività di servizio	-0,7%	0,3%	7,5%	-4,8%	2,0%
	<i>di cui:</i>					
61	Telecomunicazioni	-4,3%	-3,4%	-3,3%	0,0%	-3,5%
62	Produz. software, consulenza informatica	-4,4%	4,9%	15,0%	-14,3%	4,5%
63	Servizi informazione e altri servizi informatici	1,7%	-1,2%	5,1%	0,0%	1,4%
	Totale ICT	-0,7%	-0,5%	6,7%	-4,3%	1,5%

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Vicenza su dati Infocamere.

Imprese attive per forma giuridica - Settori ICT in prov. di Vicenza - Var. assolute 2009-2010						
		Soc. di cap.	Soc. di pers.	Impr. indiv.	Altre forme (*)	Totale
	Attività industriali	-1	-3	0	0	-4
	<i>di cui:</i>					
26.1	Componenti elettronici, schede elettroniche	1	-1	0	0	0
26.2	Computer e unità periferiche	0	-2	1	0	-1
26.3	Apparecchi per telecomunicazioni	0	0	-1	0	-1
26.4	Prodotti elettronica di consumo	-2	0	0	0	-2
	Attività di servizio	-4	1	32	-1	28
	<i>di cui:</i>					
61	Telecomunicazioni	-1	-1	-3	0	-5
62	Produs.software, consulenza informatica	-9	5	27	-1	22
63	Servizi informazione e altri servizi informatici	6	-3	8	0	11
	Totale ICT	-5	-2	32	-1	24

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Vicenza su dati Infocamere.

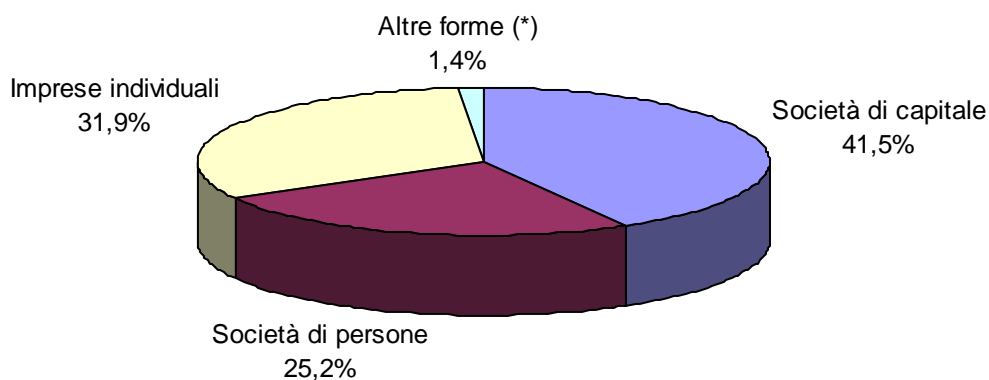
Imprese attive per forma giuridica - Settori ICT in provincia di Vicenza - Composizione % su totale di ciascun settore al 30.06.2010						
		Soc. di cap.	Soc. di pers.	Impr. indiv.	Altre forme (*)	Totale
	Attività industriali	51,6%	14,5%	32,7%	1,3%	100,0%
	<i>di cui:</i>					
26.1	Componenti elettronici, schede elettroniche	52,5%	15,0%	31,3%	1,3%	100,0%
26.2	Computer e unità periferiche	42,2%	17,8%	37,8%	2,2%	100,0%
26.3	Apparecchi per telecomunicazioni	68,2%	4,5%	27,3%	0,0%	100,0%
26.4	Prodotti elettronica di consumo	50,0%	16,7%	33,3%	0,0%	100,0%
	Attività di servizio	40,4%	26,4%	31,8%	1,4%	100,0%
	<i>di cui:</i>					
61	Telecomunicazioni	15,9%	20,3%	63,0%	0,7%	100,0%
62	Produs.software, consulenza informatica	37,9%	20,8%	40,2%	1,2%	100,0%
63	Servizi informazione e altri servizi informatici	46,4%	31,1%	20,9%	1,6%	100,0%
	Totale ICT	41,5%	25,2%	31,9%	1,4%	100,0%

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Vicenza su dati Infocamere.

Imprese attive per forma giuridica - Settori ICT in provincia di Vicenza - Composizione % su totale di ciascuna forma giuridica al 30.06.2010						
		Soc. di cap.	Soc. di pers.	Impr. indiv.	Altre forme (*)	Totale
	Attività industriali	12,3%	5,7%	10,2%	9,1%	9,9%
	<i>di cui:</i>					
26.1	Componenti elettronici, schede elettroniche	6,3%	3,0%	4,9%	4,5%	5,0%
26.2	Computer e unità periferiche	2,9%	2,0%	3,3%	4,5%	2,8%
26.3	Apparecchi per telecomunicazioni	2,3%	0,2%	1,2%	0,0%	1,4%
26.4	Prodotti elettronica di consumo	0,9%	0,5%	0,8%	0,0%	0,7%
	Attività di servizio	87,7%	94,3%	89,8%	90,9%	90,1%
	<i>di cui:</i>					
61	Telecomunicazioni	3,3%	6,9%	17,0%	4,5%	8,6%
62	Produs.software, consulenza informatica	29,3%	26,5%	40,5%	27,3%	32,1%
63	Servizi informazione e altri servizi informatici	55,1%	60,9%	32,3%	59,1%	49,3%
	Totale ICT	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Vicenza su dati Infocamere.

ICT Vicenza - Composizione % forme giuridiche (2010)



Imprese attive per provincia e forma giuridica al 30.06.2009

	<i>Soc.di cap.</i>	<i>Soc.di pers.</i>	<i>Impr. Individ.</i>	<i>Altre forme</i>	<i>Totale</i>
Belluno	64	63	77	4	208
Padova	666	556	556	22	1.800
Rovigo	55	71	100	6	232
Treviso	534	409	401	23	1.367
Venezia	481	328	343	25	1.177
Verona	550	380	377	23	1.330
Vicenza	671	406	479	23	1.579
Veneto	3.021	2.213	2.333	126	7.693
Italia	34.844	20.930	32.416	2.446	90.636

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Vicenza su dati Infocamere.

Imprese attive per provincia e forma giuridica al 30.06.2010

	<i>Soc.di cap.</i>	<i>Soc.di pers.</i>	<i>Impr. Individ.</i>	<i>Altre forme</i>	<i>Totale</i>
Belluno	63	63	83	3	212
Padova	696	569	585	27	1.877
Rovigo	57	69	95	7	228
Treviso	568	399	406	20	1.393
Venezia	496	329	379	29	1.233
Verona	576	376	418	27	1.397
Vicenza	666	404	511	22	1.603
Veneto	3.122	2.209	2.477	135	7.943
Italia	35.765	20.549	33.266	2.546	92.126

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Vicenza su dati Infocamere.

Impr. attive per prov.e forma giuridica - Tassi % di crescita 2009-2010					
	<i>Soc.di cap.</i>	<i>Soc.di pers.</i>	<i>Impr. Individ.</i>	<i>Altre forme</i>	<i>Totale</i>
Belluno	-1,6%	0,0%	7,8%	-25,0%	1,9%
Padova	4,5%	2,3%	5,2%	22,7%	4,3%
Rovigo	3,6%	-2,8%	-5,0%	16,7%	-1,7%
Treviso	6,4%	-2,4%	1,2%	-13,0%	1,9%
Venezia	3,1%	0,3%	10,5%	16,0%	4,8%
Verona	4,7%	-1,1%	10,9%	17,4%	5,0%
Vicenza	-0,7%	-0,5%	6,7%	-4,3%	1,5%
Veneto	3,3%	-0,2%	6,2%	7,1%	3,2%
Italia	2,6%	-1,8%	2,6%	4,1%	1,6%

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Vicenza su dati Infocamere.

Imp.attive per provincia e forma giuridica - Var. assolute 2009-2010					
	<i>Soc.di cap.</i>	<i>Soc.di pers.</i>	<i>Impr. Individ.</i>	<i>Altre forme</i>	<i>Totale</i>
Belluno	-1	0	6	-1	4
Padova	30	13	29	5	77
Rovigo	2	-2	-5	1	-4
Treviso	34	-10	5	-3	26
Venezia	15	1	36	4	56
Verona	26	-4	41	4	67
Vicenza	-5	-2	32	-1	24
Veneto	101	-4	144	9	250
Italia	921	-381	850	100	1.490

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Vicenza su dati Infocamere.

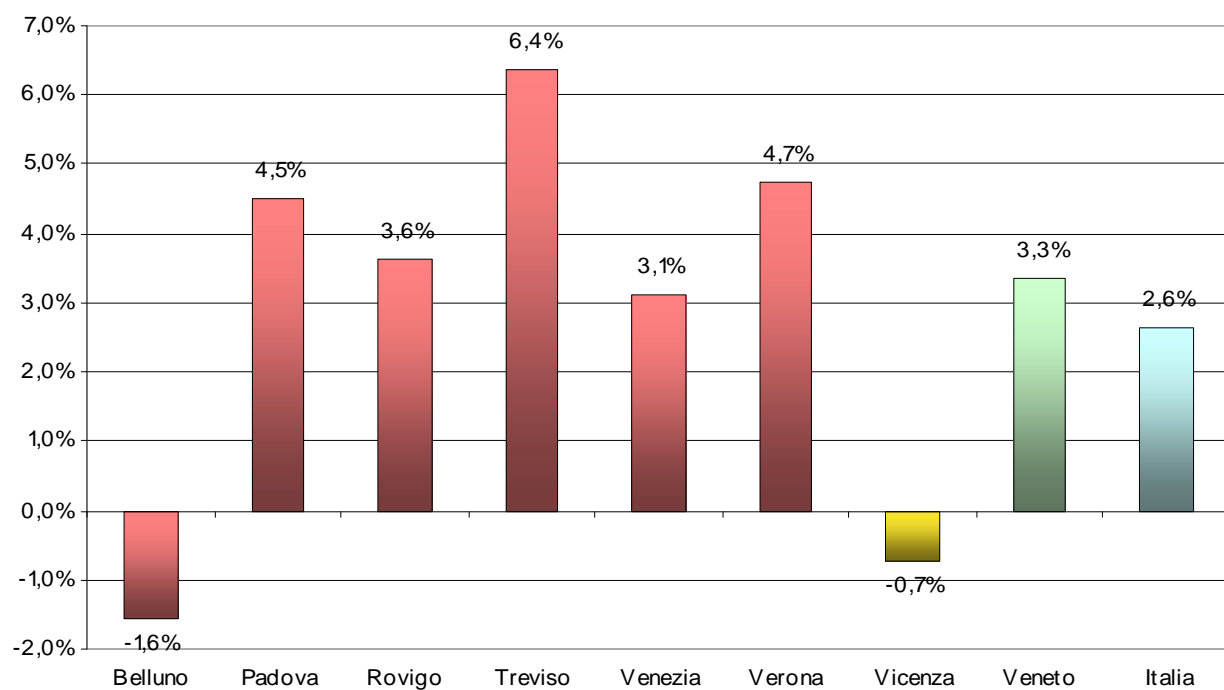
Imprese attive per provincia e forma giuridica - Composizione % province su totale Veneto al 30.06.2010					
	<i>Soc.di cap.</i>	<i>Soc.di pers.</i>	<i>Impr. Individ.</i>	<i>Altre forme</i>	<i>Totale</i>
Belluno	2,0%	2,9%	3,4%	2,2%	2,7%
Padova	22,3%	25,8%	23,6%	20,0%	23,6%
Rovigo	1,8%	3,1%	3,8%	5,2%	2,9%
Treviso	18,2%	18,1%	16,4%	14,8%	17,5%
Venezia	15,9%	14,9%	15,3%	21,5%	15,5%
Verona	18,4%	17,0%	16,9%	20,0%	17,6%
Vicenza	21,3%	18,3%	20,6%	16,3%	20,2%
Veneto	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Vicenza su dati Infocamere.

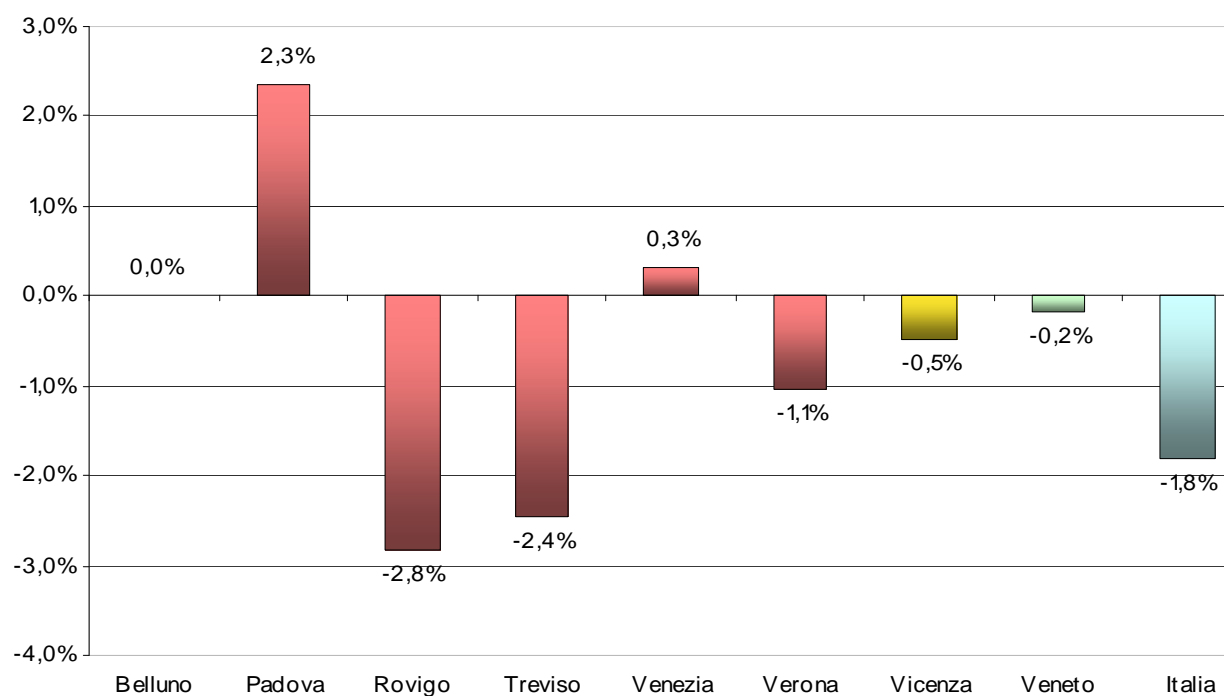
Imprese attive per provincia e forma giuridica - Composizione % forme giuridiche su totale provincia					
	<i>Soc.di cap.</i>	<i>Soc.di pers.</i>	<i>Impr. Individ.</i>	<i>Altre forme</i>	<i>Totale</i>
Belluno	29,7%	29,7%	39,2%	1,4%	100,0%
Padova	37,1%	30,3%	31,2%	1,4%	100,0%
Rovigo	25,0%	30,3%	41,7%	3,1%	100,0%
Treviso	40,8%	28,6%	29,1%	1,4%	100,0%
Venezia	40,2%	26,7%	30,7%	2,4%	100,0%
Verona	41,2%	26,9%	29,9%	1,9%	100,0%
Vicenza	41,5%	25,2%	31,9%	1,4%	100,0%
Veneto	39,3%	27,8%	31,2%	1,7%	100,0%
Italia	38,8%	22,3%	36,1%	2,8%	100,0%

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Vicenza su dati Infocamere.

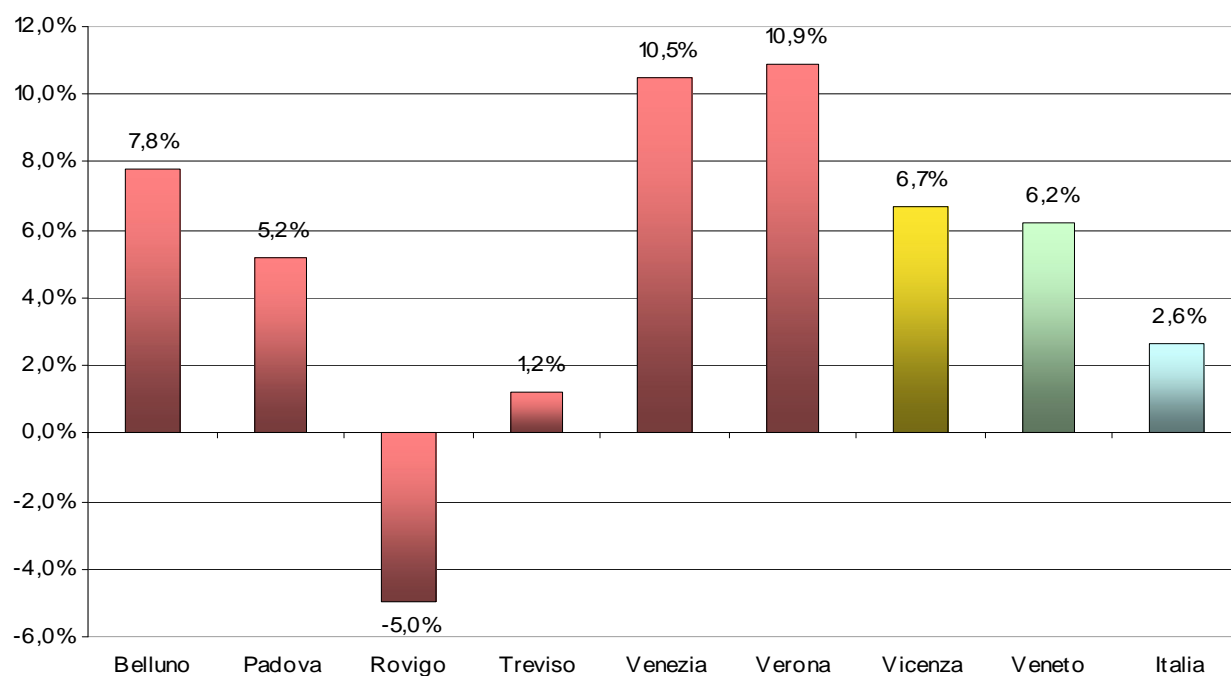
Società di capitale ICT - Tassi di crescita 2009-2010



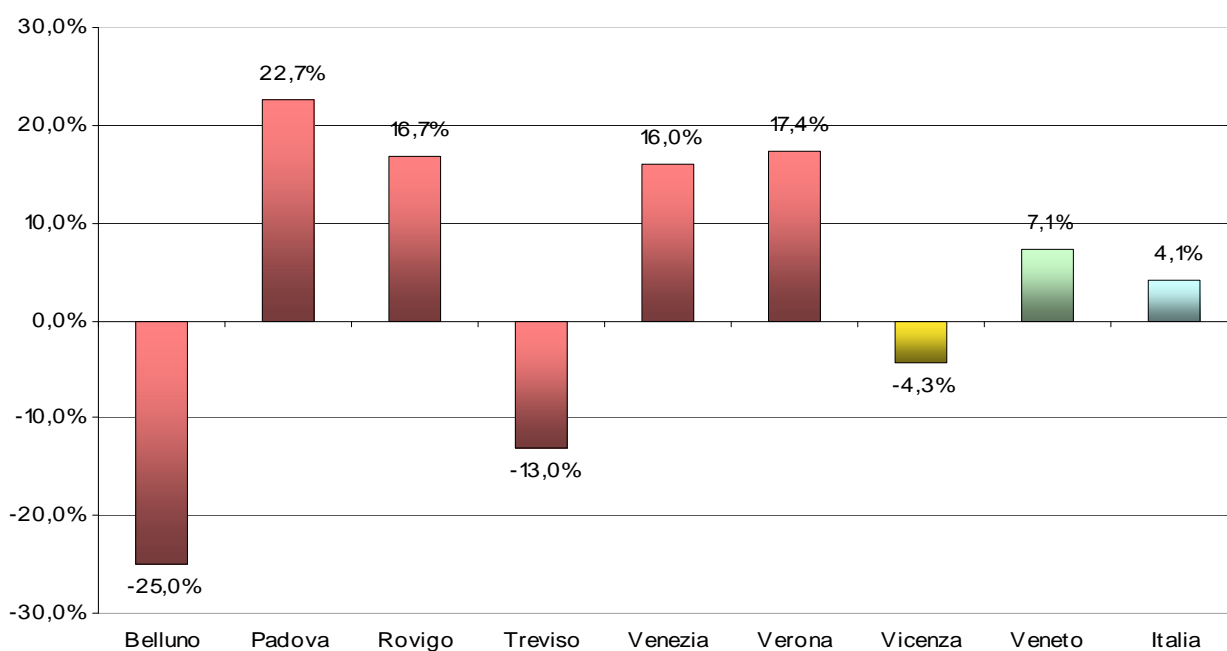
Società di persone ICT - Tassi di crescita 2009-2010



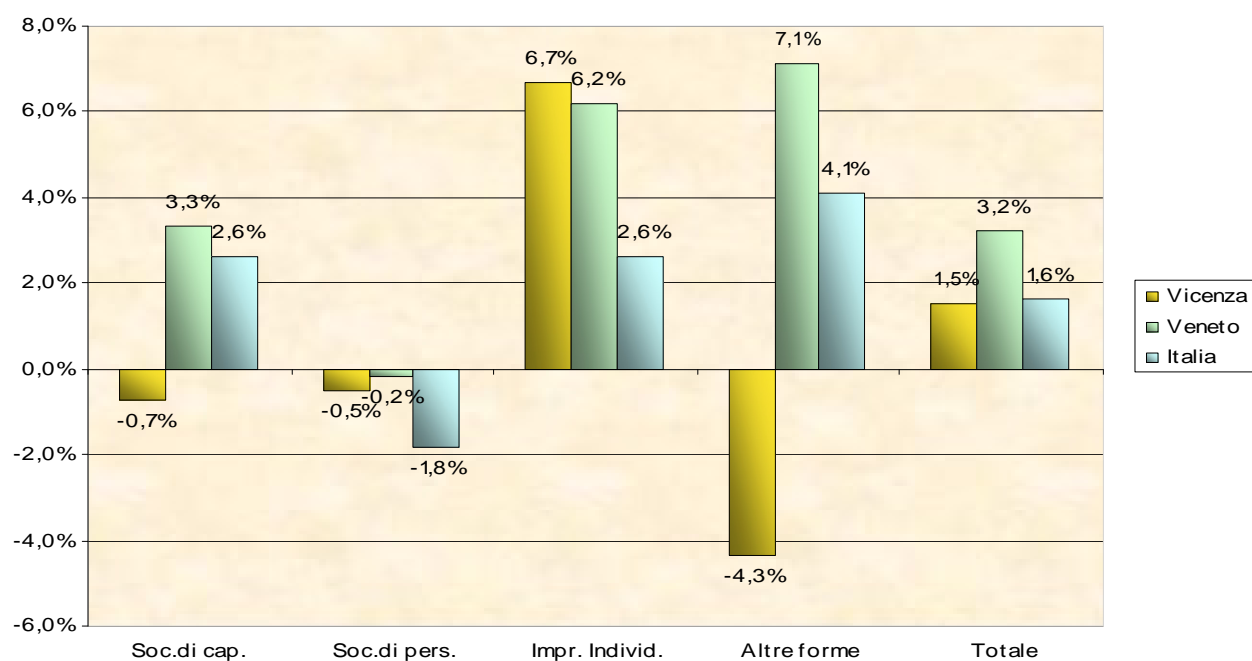
Imprese individuali ICT - Tassi di crescita 2009-2010



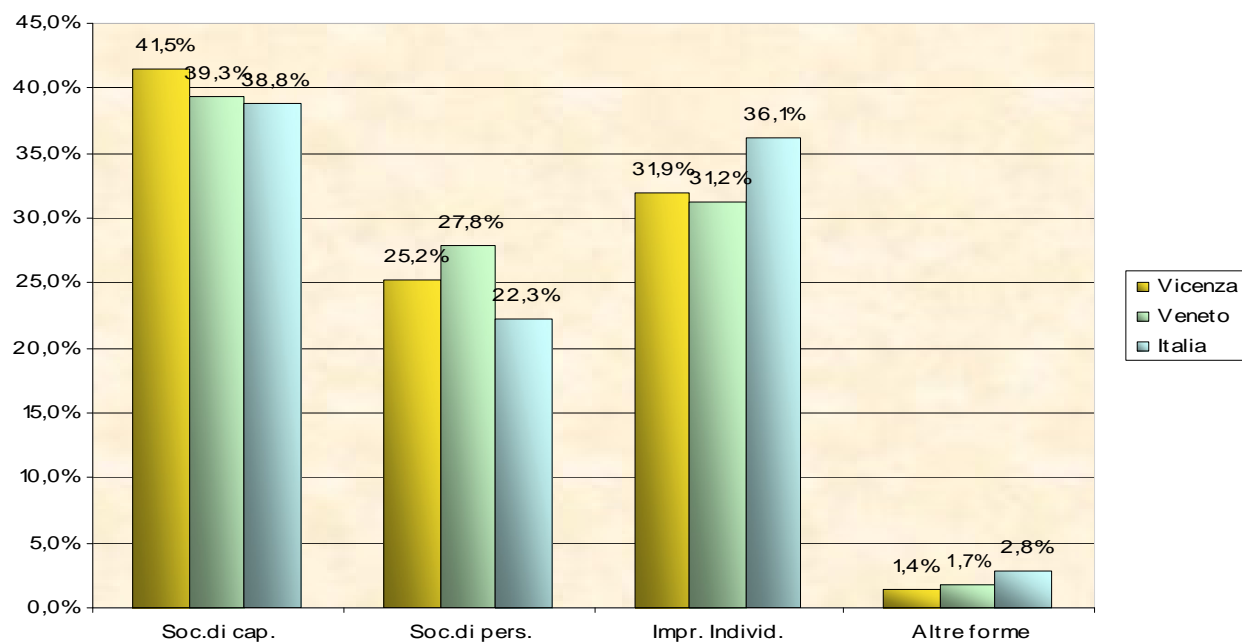
Altre forme ICT - Tassi di crescita 2009-2010



Riepilogo totale ICT - Tassi di crescita delle imprese attive - 2009-2010



Riepilogo totale ICT - Composizione % forme giuridiche su totale imprese attive



Fabbricazione componenti elettronici, schede elettroniche (cod. 261)
Prime 20 province italiane per unità locali attive al 30.06.2010

Rank		Valori assoluti al 30.06		Variaz. 2009-2010 al 30.06		% su tot. Italia al 30.06	
		2009	2010	in %	in val.ass.	2009	2010
1	MILANO	306	284	-7,2%	-22	11,2%	10,6%
2	TORINO	251	238	-5,2%	-13	9,2%	8,9%
3	VARESE	148	140	-5,4%	-8	5,4%	5,2%
4	BOLOGNA	120	116	-3,3%	-4	4,4%	4,3%
5	MONZA E BRIANZA	81	98	21,0%	17	3,0%	3,7%
6	VICENZA	94	96	2,1%	2	3,4%	3,6%
7	ROMA	87	87	0,0%	0	3,2%	3,3%
8	BERGAMO	81	83	2,5%	2	3,0%	3,1%
9	BRESCIA	77	82	6,5%	5	2,8%	3,1%
10	MODENA	76	75	-1,3%	-1	2,8%	2,8%
11	TREVISO	59	59	0,0%	0	2,2%	2,2%
12	PADOVA	47	58	23,4%	11	1,7%	2,2%
13	FIRENZE	57	57	0,0%	0	2,1%	2,1%
14	ANCONA	65	54	-16,9%	-11	2,4%	2,0%
15	GENOVA	46	45	-2,2%	-1	1,7%	1,7%
16	COMO	47	44	-6,4%	-3	1,7%	1,6%
17	REGGIO EMILIA	45	38	-15,6%	-7	1,7%	1,4%
18	VERONA	35	38	8,6%	3	1,3%	1,4%
19	RIMINI	35	37	5,7%	2	1,3%	1,4%
20	LECCO	36	33	-8,3%	-3	1,3%	1,2%
Totale prime 20		1.793	1.762	-1,7%	-31	65,7%	65,9%
Altre province		934	912	-2,4%	-22	34,3%	34,1%
Italia		2.727	2.674	-1,9%	-53	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Vicenza su dati Infocamere.

Fabbricazione computer e unità periferiche (cod. 262)
Prime 20 province italiane per unità locali attive al 30.06.2010

Rank		Valori assoluti al 30.06		Variaz. 2009-2010 al 30.06		% su tot. Italia al 30.06	
		2009	2010	in %	in val.ass.	2009	2010
1	MILANO	438	411	-6,2%	-27	10,1%	9,7%
2	ROMA	309	314	1,6%	5	7,1%	7,4%
3	TORINO	293	289	-1,4%	-4	6,8%	6,8%
4	CAGLIARI	128	117	-8,6%	-11	3,0%	2,8%
5	NAPOLI	106	115	8,5%	9	2,4%	2,7%
6	BARI	100	101	1,0%	1	2,3%	2,4%
7	MONZA E BRIANZA	96	95	-1,0%	-1	2,2%	2,2%
8	FIRENZE	90	94	4,4%	4	2,1%	2,2%
9	BOLOGNA	82	82	0,0%	0	1,9%	1,9%
10	SALERNO	67	74	10,4%	7	1,5%	1,7%
11	BRESCIA	73	70	-4,1%	-3	1,7%	1,6%
12	PADOVA	76	70	-7,9%	-6	1,8%	1,6%
13	GENOVA	74	68	-8,1%	-6	1,7%	1,6%
14	VERONA	69	68	-1,4%	-1	1,6%	1,6%
15	VARESE	78	67	-14,1%	-11	1,8%	1,6%
16	CATANIA	65	63	-3,1%	-2	1,5%	1,5%
17	MESSINA	57	58	1,8%	1	1,3%	1,4%
18	VICENZA	53	56	5,7%	3	1,2%	1,3%
19	TREVISO	56	54	-3,6%	-2	1,3%	1,3%
20	MODENA	58	53	-8,6%	-5	1,3%	1,2%
Totale prime 20		2.368	2.319	-2,1%	-49	54,6%	54,5%
Altre province		1.970	1.935	-1,8%	-35	45,4%	45,5%
Italia		4.338	4.254	-1,9%	-84	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Vicenza su dati Infocamere.

Fabbricazione apparecchi per telecomunicazioni (cod. 263)							
Prime 20 province italiane per unità locali attive al 30.06.2010							
Rank		Valori assoluti al 30.06		Variaz. 2009-2010 al 30.06		% su tot. Italia al 30.06	
		2009	2010	in %	in val.ass.	2009	2010
1	MILANO	308	291	-5,5%	-17	13,5%	13,0%
2	ROMA	232	231	-0,4%	-1	10,2%	10,3%
3	TORINO	138	139	0,7%	1	6,1%	6,2%
4	BARI	63	68	7,9%	5	2,8%	3,0%
5	NAPOLI	60	59	-1,7%	-1	2,6%	2,6%
6	BOLOGNA	54	59	9,3%	5	2,4%	2,6%
7	MONZA E BRIANZA	50	56	12,0%	6	2,2%	2,5%
8	GENOVA	55	54	-1,8%	-1	2,4%	2,4%
9	FIRENZE	56	51	-8,9%	-5	2,5%	2,3%
10	VARESE	48	45	-6,3%	-3	2,1%	2,0%
11	PADOVA	43	40	-7,0%	-3	1,9%	1,8%
12	BERGAMO	41	37	-9,8%	-4	1,8%	1,7%
13	VICENZA	35	36	2,9%	1	1,5%	1,6%
14	BRESCIA	35	35	0,0%	0	1,5%	1,6%
15	MODENA	33	33	0,0%	0	1,5%	1,5%
16	TREVISO	30	32	6,7%	2	1,3%	1,4%
17	CASERTA	34	32	-5,9%	-2	1,5%	1,4%
18	VENEZIA	33	29	-12,1%	-4	1,5%	1,3%
19	CATANIA	25	28	12,0%	3	1,1%	1,2%
20	COMO	28	28	0,0%	0	1,2%	1,2%
Totale prime 20		1.401	1.383	-1,3%	-18	61,6%	61,7%
Altre province		874	858	-1,8%	-16	38,4%	38,3%
Italia		2.275	2.241	-1,5%	-34	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Vicenza su dati Infocamere.

Fabbricazione prodotti elettronica di consumo (cod. 264)							
Prime 20 province italiane per unità locali attive al 30.06.2010							
Rank		Valori assoluti al 30.06		Variaz. 2009-2010 al 30.06		% su tot. Italia al 30.06	
		2009	2010	in %	in val.ass.	2009	2010
1	MILANO	81	84	3,7%	3	11,9%	13,0%
2	ROMA	32	31	-3,1%	-1	4,7%	4,8%
3	ANCONA	32	31	-3,1%	-1	4,7%	4,8%
4	BOLOGNA	30	29	-3,3%	-1	4,4%	4,5%
5	TORINO	25	26	4,0%	1	3,7%	4,0%
6	REGGIO EMILIA	27	24	-11,1%	-3	4,0%	3,7%
7	BRESCIA	18	17	-5,6%	-1	2,7%	2,6%
8	FIRENZE	18	16	-11,1%	-2	2,7%	2,5%
9	VICENZA	22	16	-27,3%	-6	3,2%	2,5%
10	MONZA E BRIANZA	17	15	-11,8%	-2	2,5%	2,3%
11	NAPOLI	11	14	27,3%	3	1,6%	2,2%
12	VARESE	19	12	-36,8%	-7	2,8%	1,9%
13	MACERATA	12	11	-8,3%	-1	1,8%	1,7%
14	BARI	10	10	0,0%	0	1,5%	1,5%
15	CATANIA	8	10	25,0%	2	1,2%	1,5%
16	PADOVA	8	9	12,5%	1	1,2%	1,4%
17	SALERNO	8	9	12,5%	1	1,2%	1,4%
18	LUCCA	11	9	-18,2%	-2	1,6%	1,4%
19	RAVENNA	11	9	-18,2%	-2	1,6%	1,4%
20	PIACENZA	9	9	0,0%	0	1,3%	1,4%
Totale prime 20		409	391	-4,4%	-18	60,2%	60,3%
Altre province		270	257	-4,8%	-13	39,8%	39,7%
Italia		679	648	-4,6%	-31	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Vicenza su dati Infocamere.

Telecomunicazioni (cod. 61)							
Prime 20 province italiane per unità locali attive al 30.06.2010							
Rank		Valori assoluti al 30.06		Variatz. 2009-2010 al 30.06		% su tot. Italia al 30.06	
		2009	2010	in %	in val.ass.	2009	2010
1	ROMA	1.812	1.793	-1,0%	-19	14,5%	14,1%
2	MILANO	1.252	1.215	-3,0%	-37	10,0%	9,6%
3	NAPOLI	688	814	18,3%	126	5,5%	6,4%
4	TORINO	620	571	-7,9%	-49	5,0%	4,5%
5	GENOVA	340	339	-0,3%	-1	2,7%	2,7%
6	FIRENZE	331	305	-7,9%	-26	2,6%	2,4%
7	BRESCIA	299	300	0,3%	1	2,4%	2,4%
8	BOLOGNA	250	250	0,0%	0	2,0%	2,0%
9	BARI	201	229	13,9%	28	1,6%	1,8%
10	CASERTA	217	225	3,7%	8	1,7%	1,8%
11	PADOVA	208	221	6,3%	13	1,7%	1,7%
12	PALERMO	206	216	4,9%	10	1,6%	1,7%
13	BERGAMO	199	202	1,5%	3	1,6%	1,6%
14	CATANIA	161	185	14,9%	24	1,3%	1,5%
15	PERUGIA	177	180	1,7%	3	1,4%	1,4%
16	VENEZIA	164	174	6,1%	10	1,3%	1,4%
17	VERONA	164	169	3,0%	5	1,3%	1,3%
18	MONZA E BRIANZA	151	165	9,3%	14	1,2%	1,3%
19	SALERNO	157	163	3,8%	6	1,3%	1,3%
20	VICENZA	165	159	-3,6%	-6	1,3%	1,3%
Totale prime 20		7.762	7.875	1,5%	113	62,1%	62,0%
Altre province		4.744	4.833	1,9%	89	37,9%	38,0%
Italia		12.506	12.708	1,6%	202	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Vicenza su dati Infocamere.

Produzione software e consulenza informatica (cod. 62)							
Prime 20 province italiane per unità locali attive al 30.06.2010							
Rank		Valori assoluti al 30.06		Variatz. 2009-2010 al 30.06		% su tot. Italia al 30.06	
		2009	2010	in %	in val.ass.	2009	2010
1	MILANO	6.604	6.607	0,0%	3	13,9%	13,7%
2	ROMA	5.970	5.963	-0,1%	-7	12,6%	12,4%
3	TORINO	3.475	3.466	-0,3%	-9	7,3%	7,2%
4	NAPOLI	2.134	2.257	5,8%	123	4,5%	4,7%
5	BOLOGNA	1.131	1.162	2,7%	31	2,4%	2,4%
6	MONZA E BRIANZA	982	1.033	5,2%	51	2,1%	2,1%
7	PADOVA	968	1.006	3,9%	38	2,0%	2,1%
8	BRESCIA	925	928	0,3%	3	1,9%	1,9%
9	FIRENZE	892	917	2,8%	25	1,9%	1,9%
10	BERGAMO	865	884	2,2%	19	1,8%	1,8%
11	BARI	903	883	-2,2%	-20	1,9%	1,8%
12	GENOVA	872	872	0,0%	0	1,8%	1,8%
13	VERONA	656	706	7,6%	50	1,4%	1,5%
14	TREVISO	657	689	4,9%	32	1,4%	1,4%
15	PALERMO	655	654	-0,2%	-1	1,4%	1,4%
16	VARESE	631	640	1,4%	9	1,3%	1,3%
17	VICENZA	613	639	4,2%	26	1,3%	1,3%
18	MODENA	601	618	2,8%	17	1,3%	1,3%
19	VENEZIA	574	607	5,7%	33	1,2%	1,3%
20	CATANIA	587	583	-0,7%	-4	1,2%	1,2%
Totale prime 20		30.695	31.114	1,4%	419	64,7%	64,5%
Altre province		16.783	17.141	2,1%	358	35,3%	35,5%
Italia		47.478	48.255	1,6%	777	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Vicenza su dati Infocamere.

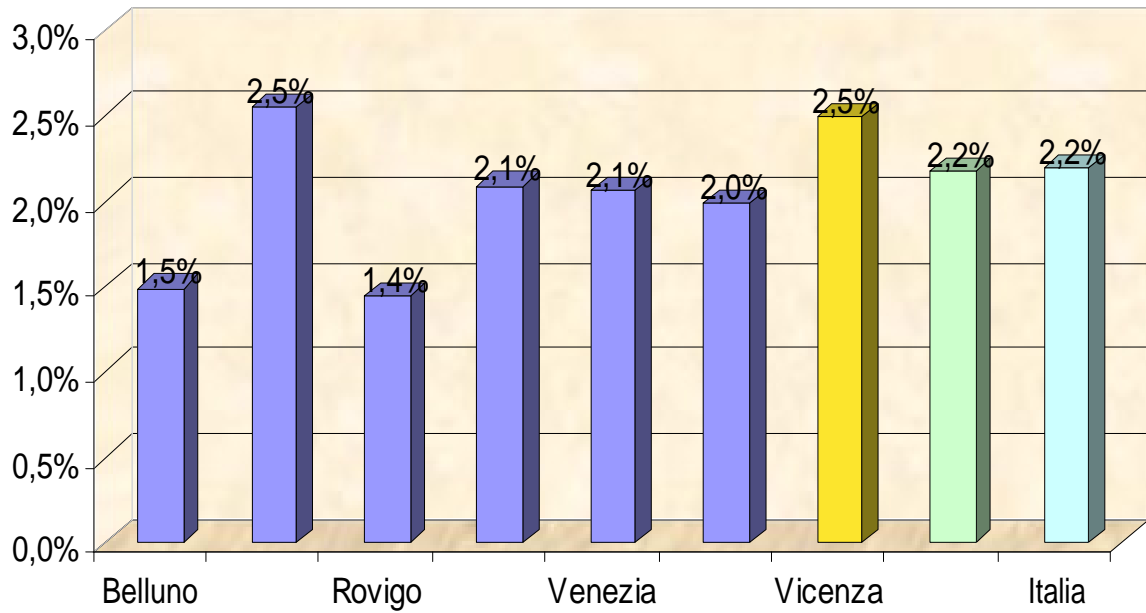
Servizi informazione e altri servizi informatici (cod. 63)							
Prime 20 province italiane per unità locali attive al 30.06.2010							
Rank		Valori assoluti al 30.06		Variaz. 2009-2010 al 30.06		% su tot. Italia al 30.06	
		2009	2010	in %	in val.ass.	2009	2010
1	MILANO	4.027	4.064	0,9%	37	8,8%	8,7%
2	ROMA	3.269	3.366	3,0%	97	7,1%	7,2%
3	TORINO	1.552	1.601	3,2%	49	3,4%	3,4%
4	NAPOLI	1.478	1.552	5,0%	74	3,2%	3,3%
5	BRESCIA	1.207	1.237	2,5%	30	2,6%	2,7%
6	FIRENZE	1.146	1.132	-1,2%	-14	2,5%	2,4%
7	PADOVA	990	1.012	2,2%	22	2,2%	2,2%
8	VICENZA	983	1.006	2,3%	23	2,1%	2,2%
9	CAGLIARI	934	958	2,6%	24	2,0%	2,1%
10	BERGAMO	879	902	2,6%	23	1,9%	1,9%
11	BARI	867	901	3,9%	34	1,9%	1,9%
12	BOLOGNA	847	863	1,9%	16	1,9%	1,9%
13	SALERNO	772	811	5,1%	39	1,7%	1,7%
14	VENEZIA	751	776	3,3%	25	1,6%	1,7%
15	TREVISIO	754	763	1,2%	9	1,6%	1,6%
16	MONZA E BRIANZA	667	727	9,0%	60	1,5%	1,6%
17	VERONA	704	721	2,4%	17	1,5%	1,5%
18	PALERMO	643	678	5,4%	35	1,4%	1,5%
19	UDINE	629	641	1,9%	12	1,4%	1,4%
20	VARESE	664	639	-3,8%	-25	1,5%	1,4%
Totale prime 20		23.763	24.350	2,5%	587	51,9%	52,2%
Altre province		22.008	22.282	1,2%	274	48,1%	47,8%
Italia		45.771	46.632	1,9%	861	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Vicenza su dati Infocamere.

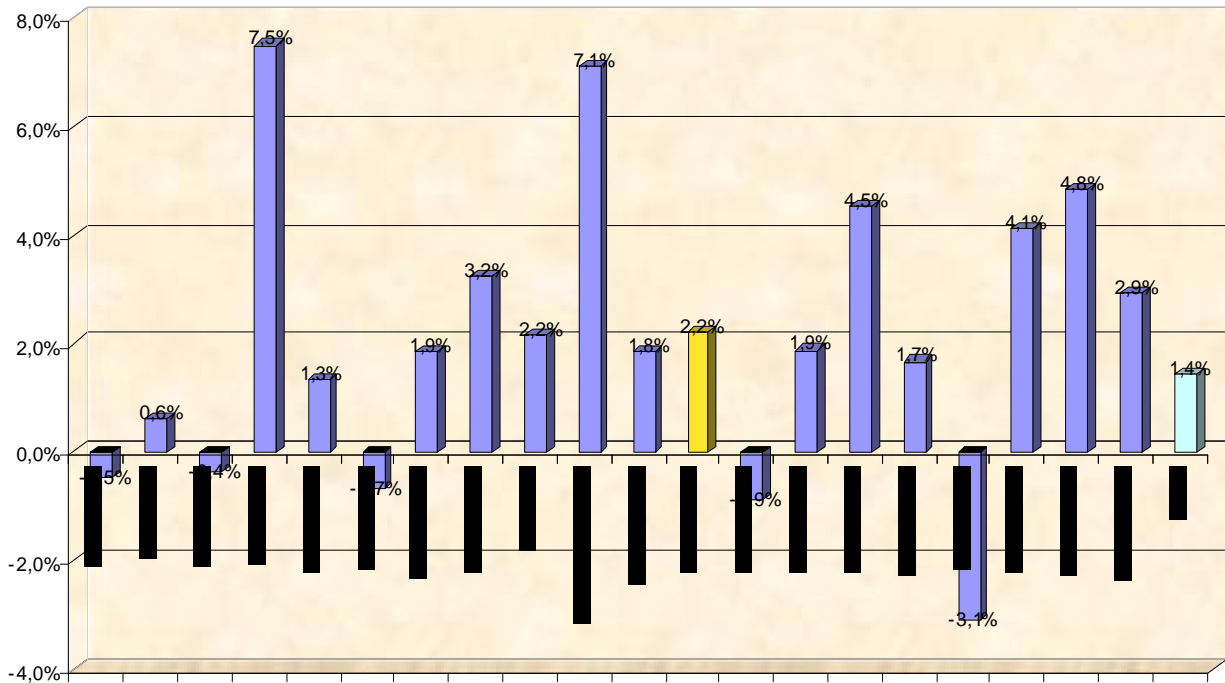
Totale settori ICT							
Prime 20 province italiane per unità locali attive al 30.06.2010							
Rank		Valori assoluti al 30.06		Variaz. 2009-2010 al 30.06		% su tot. Italia al 30.06	
		2009	2010	in %	in val.ass.	2009	2010
1	MILANO	13.016	12.956	-0,5%	-60	11,2%	11,0%
2	ROMA	11.711	11.785	0,6%	74	10,1%	10,0%
3	TORINO	6.354	6.330	-0,4%	-24	5,5%	5,4%
4	NAPOLI	4.503	4.840	7,5%	337	3,9%	4,1%
5	BRESCIA	2.634	2.669	1,3%	35	2,3%	2,3%
6	FIRENZE	2.590	2.572	-0,7%	-18	2,2%	2,2%
7	BOLOGNA	2.514	2.561	1,9%	47	2,2%	2,2%
8	PADOVA	2.340	2.416	3,2%	76	2,0%	2,1%
9	BARI	2.167	2.214	2,2%	47	1,9%	1,9%
10	MONZA E BRIANZA	2.044	2.189	7,1%	145	1,8%	1,9%
11	BERGAMO	2.127	2.166	1,8%	39	1,8%	1,8%
12	VICENZA	1.965	2.008	2,2%	43	1,7%	1,7%
13	GENOVA	1.993	1.975	-0,9%	-18	1,7%	1,7%
14	TREVISIO	1.711	1.743	1,9%	32	1,5%	1,5%
15	VERONA	1.652	1.727	4,5%	75	1,4%	1,5%
16	CAGLIARI	1.681	1.709	1,7%	28	1,5%	1,5%
17	VARESE	1.720	1.667	-3,1%	-53	1,5%	1,4%
18	VENEZIA	1.583	1.648	4,1%	65	1,4%	1,4%
19	SALERNO	1.569	1.645	4,8%	76	1,4%	1,4%
20	PALERMO	1.574	1.620	2,9%	46	1,4%	1,4%
Totale prime 20		67.448	68.440	1,5%	992	58,3%	58,3%
Altre province		48.326	48.972	1,3%	646	41,7%	41,7%
Italia		115.774	117.412	1,4%	1.638	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Vicenza su dati Infocamere.

**Peso settori ICT su totale industria e servizi - % unità locali attive al
30.06.2010**



Totale settori ICT - Tassi di crescita delle unità locali attive 2009-2010



Totale unità locali attive settori ICT - Graduatoria assoluta per Comune al 30.06.2010

Rank	Comune	Unità locali attive		% su totale prov.		Variazioni 09-10	
		al 30.06.2009	al 30.06.2010	2009	2010	in %	in val.ass.
1	VI116 VICENZA	477	482	24,3%	24,0%	1,0%	5
2	VI012 BASSANO DEL GRAPPA	190	192	9,7%	9,6%	1,1%	2
3	VI100 SCHIO	112	113	5,7%	5,6%	0,9%	1
4	VI105 THIENE	103	105	5,2%	5,2%	1,9%	2
5	VI008 ARZIGNANO	70	79	3,6%	3,9%	12,9%	9
6	VI061 MONTECCHIO MAGGIORE	63	65	3,2%	3,2%	3,2%	2
7	VI108 TORRI DI QUARTESOLO	38	35	1,9%	1,7%	-7,9%	-3
8	VI004 ALTAVILLA VICENTINA	36	34	1,8%	1,7%	-5,6%	-2
9	VI038 DUEVILLE	34	34	1,7%	1,7%	0,0%	0
10	VI026 CASSOLA	34	33	1,7%	1,6%	-2,9%	-1
11	VI052 LONIGO	35	33	1,8%	1,6%	-5,7%	-2
12	VI057 MAROSTICA	34	32	1,7%	1,6%	-5,9%	-2
13	VI111 VALDAGNO	31	31	1,6%	1,5%	0,0%	0
14	VI074 NOVENTA VICENTINA	28	28	1,4%	1,4%	0,0%	0
15	VI119 ZANE'	26	26	1,3%	1,3%	0,0%	0
16	VI029 CHIAMPO	22	25	1,1%	1,2%	13,6%	3
17	VI036 CREAZZO	26	25	1,3%	1,2%	-3,8%	-1
18	VI055 MALO	23	24	1,2%	1,2%	4,3%	1
19	VI087 ROSA'	21	23	1,1%	1,1%	9,5%	2
20	VI014 BREGANZE	19	21	1,0%	1,0%	10,5%	2
21	VI021 CAMISANO VICENTINO	16	20	0,8%	1,0%	25,0%	4
22	VI086 ROMANO D'EZZELINO	20	20	1,0%	1,0%	0,0%	0
23	VI015 BRENDOLA	19	19	1,0%	0,9%	0,0%	0
24	VI051 LONGARE	20	19	1,0%	0,9%	-5,0%	-1
25	VI104 TEZZE SUL BRENTA	18	19	0,9%	0,9%	5,6%	1
26	VI006 ARCUGNANO	15	17	0,8%	0,8%	13,3%	2
27	VI070 MUSSOLENTE	17	17	0,9%	0,8%	0,0%	0
28	VI013 BOLZANO VICENTINO	14	16	0,7%	0,8%	14,3%	2
29	VI034 CORNEDO VICENTINO	17	16	0,9%	0,8%	-5,9%	-1
30	VI067 MONTICELLO CONTE OTTO	17	16	0,9%	0,8%	-5,9%	-1
31	VI091 SANDRIGO	15	16	0,8%	0,8%	6,7%	1
32	VI097 SARCEDO	15	16	0,8%	0,8%	6,7%	1
33	VI018 CALDOGNO	16	15	0,8%	0,7%	-6,3%	-1
34	VI035 COSTABISSARA	16	14	0,8%	0,7%	-12,5%	-2
35	VI009 ASIAGO	13	13	0,7%	0,6%	0,0%	0
36	VI062 MONTECCHIO PRECALCINO	13	13	0,7%	0,6%	0,0%	0
37	VI118 VILLAVERLA	12	13	0,6%	0,6%	8,3%	1
38	VI110 TRISSINO	9	12	0,5%	0,6%	33,3%	3
39	VI024 CARRE'	10	11	0,5%	0,5%	10,0%	1
40	VI073 NOVE	12	11	0,6%	0,5%	-8,3%	-1
41	VI095 SANTORSO	10	11	0,5%	0,5%	10,0%	1
42	VI011 BARBARANO VICENTINO	8	10	0,4%	0,5%	25,0%	2
43	VI046 GRISIGNANO DI ZOCCO	10	10	0,5%	0,5%	0,0%	0
44	VI060 MONTEBELLO VICENTINO	11	10	0,6%	0,5%	-9,1%	-1
45	VI122 ZUGLIANO	9	10	0,5%	0,5%	11,1%	1
46	VI028 CASTELGOMBERTO	9	9	0,5%	0,4%	0,0%	0
47	VI056 MARANO VICENTINO	9	9	0,5%	0,4%	0,0%	0
48	VI066 MONTEVIALE	7	8	0,4%	0,4%	14,3%	1
49	VI079 POIANA MAGGIORE	7	8	0,4%	0,4%	14,3%	1
50	VI103 SOVIZZO	8	8	0,4%	0,4%	0,0%	0
51	VI078 PIOVENE ROCCHETTE	7	7	0,4%	0,3%	0,0%	0
52	VI084 RECOARO TERME	7	7	0,4%	0,3%	0,0%	0
53	VI098 SAREGO	6	7	0,3%	0,3%	16,7%	1
54	VI102 SOSSANO	8	7	0,4%	0,3%	-12,5%	-1
55	VI064 MONTEGALDA	5	6	0,3%	0,3%	20,0%	1
56	VI088 ROSSANO VENETO	6	6	0,3%	0,3%	0,0%	0
57	VI017 BROGLIANO	5	5	0,3%	0,2%	0,0%	0
58	VI040 FARA VICENTINO	6	5	0,3%	0,2%	-16,7%	-1
59	VI048 ISOLA VICENTINA	7	5	0,4%	0,2%	-28,6%	-2
60	VI053 LUGO DI VICENZA	5	5	0,3%	0,2%	0,0%	0
61	VI071 NANTO	5	5	0,3%	0,2%	0,0%	0
62	VI083 QUINTO VICENTINO	3	5	0,2%	0,2%	66,7%	2
63	VI099 SCHIAVON	4	5	0,2%	0,2%	25,0%	1
64	VI107 TORREBELVICINO	4	5	0,2%	0,2%	25,0%	1
65	VI113 VALLI DEL PASUBIO	4	5	0,2%	0,2%	25,0%	1
66	VI120 ZERMEGHEDO	4	5	0,2%	0,2%	25,0%	1
67	VI007 ARSIERO	4	4	0,2%	0,2%	0,0%	0

68	VI058 MASON VICENTINO	4	4	0,2%	0,2%	0,0%	0
69	VI081 POVE DEL GRAPPA	4	4	0,2%	0,2%	0,0%	0
70	VI019 CALTRANO	3	3	0,2%	0,1%	0,0%	0
71	VI025 CARTIGLIANO	2	3	0,1%	0,1%	50,0%	1
72	VI039 ENEGO	3	3	0,2%	0,1%	0,0%	0
73	VI043 GAMBELLARA	2	3	0,1%	0,1%	50,0%	1
74	VI047 GRUMOLO DELLE ABBADESSE	3	3	0,2%	0,1%	0,0%	0
75	VI054 LUSIANA	2	3	0,1%	0,1%	50,0%	1
76	VI082 POZZOLEONE	3	3	0,2%	0,1%	0,0%	0
77	VI085 ROANA	3	3	0,2%	0,1%	0,0%	0
78	VI090 SALCEDO	3	3	0,2%	0,1%	0,0%	0
79	VI101 SOLAGNA	4	3	0,2%	0,1%	-25,0%	-1
80	VI117 VILLAGA	3	3	0,2%	0,1%	0,0%	0
81	VI003 ALONTE	1	2	0,1%	0,1%	100,0%	1
82	VI016 BRESSANVIDO	2	2	0,1%	0,1%	0,0%	0
83	VI027 CASTEGNERO	2	2	0,1%	0,1%	0,0%	0
84	VI044 GAMBUGLIANO	1	2	0,1%	0,1%	100,0%	1
85	VI063 MONTE DI MALO	2	2	0,1%	0,1%	0,0%	0
86	VI112 VALDASTICO	2	2	0,1%	0,1%	0,0%	0
87	VI002 ALBETTONE	0	1	0,0%	0,0%		1
88	VI030 CHIUPPANO	1	1	0,1%	0,0%	0,0%	0
89	VI033 CONCO	1	1	0,1%	0,0%	0,0%	0
90	VI045 GRANCONA	0	1	0,0%	0,0%		1
91	VI065 MONTEGALDELLA	0	1	0,0%	0,0%		1
92	VI068 MONTORSO VICENTINO	1	1	0,1%	0,0%	0,0%	0
93	VI072 NOGAROLE VICENTINO	1	1	0,1%	0,0%	0,0%	0
94	VI076 PEDEMONTE	1	1	0,1%	0,0%	0,0%	0
95	VI080 POSINA	0	1	0,0%	0,0%		1
96	VI093 SAN NAZARIO	1	1	0,1%	0,0%	0,0%	0
97	VI094 SAN PIETRO MUSSOLINO	1	1	0,1%	0,0%	0,0%	0
98	VI096 SAN VITO DI LEGUZZANO	1	1	0,1%	0,0%	0,0%	0
99	VI106 TONEZZA DEL CIMONE	1	1	0,1%	0,0%	0,0%	0
100	VI114 VALSTAGNA	1	1	0,1%	0,0%	0,0%	0
101	VI115 VELO D'ASTICO	1	1	0,1%	0,0%	0,0%	0
103	VI075 ORGIANO	1	0	0,1%	0,0%	-100,0%	-1
TOT. PROV. VICENZA		1.965	2.008	100,0%	100,0%	2,2%	43

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Vicenza su dati Infocamere.

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.